



**CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI
SERVIZI ALLE IMPRESE**

VENETA FER-CART

di

CANTON p.i. Marileno

Via XXV aprile nr. 13 – 30010 Campagna Lupia (VE)

**ISTANZA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RICERCHE E REDAZIONE A CURA DI:

Dott.ssa Selena Reffo – *Scienzambientalista*

COORDINAMENTO:

Dott. Giovanni Tapetto – *Giurista Ambientale*

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1. Localizzazione e descrizione dell'opificio esistente.....	5
2.2. Descrizione dell'attività produttiva attuale.....	7
2.2.1. Fase di raccolta	7
2.2.2. Fase di stoccaggio	7
2.2.3. Fase di lavorazione	10
2.2.3.1. Fase di recupero metalli.....	12
2.2.3.2. Fase di recupero cavi elettrici	14
2.2.3.3. Fase di recupero carta e cartone	14
2.2.3.4. Fase di recupero plastica	15
2.2.3.5. Fase di recupero vetro	16
2.2.3.6. Fase di recupero legno	16
2.2.3.7. Fase di recupero apparecchiature e macchine fuori uso	17
2.2.4. Fase di deposito rifiuti prodotti e invio a smaltimento/recupero	17
2.3. Descrizione del progetto di modifica all'opificio	17
2.3.1. Attività previste dalla modifica.....	18
2.3.2. Rifiuti oggetto della modifica	19
2.3.3. Attrezzatura prevista dalla modifica	19
2.4. Lay-out dell'attività prevista	20
2.5. Dati del progetto	21
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	22
3.1. Geografia dell'area	22
3.2. Viabilità	24
3.3. Strumenti di pianificazione territoriale	25
3.4. Strumenti di pianificazione settoriale	27
3.5. Analisi dei vincoli	27
3.6. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse	28
3.6.1. Qualità dell'acqua.....	28
3.6.2. Qualità dell'aria	31
3.6.3. Suoli	33
3.6.4. Paesaggio	37



3.6.5. Rumore	38
3.7. Capacità di carico dell'ambiente	39
4. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE.....	41
4.1. Emissioni in atmosfera	41
4.2. Scarichi idrici.....	44
4.3. Produzione di rifiuti	47
4.4. Produzione di rumore.....	48
4.5. Traffico.....	49
5. IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO.....	50
6. MISURE DI MITIGAZIONE.....	54

1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto la proposta dell'azienda VENETA FER-CART S.N.C. DI CANTON P.I. MARILENO & C. di revisionare l'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, sito nel comune di CAMPAGNA LUPIA (VE) in via XXV APRILE, 13, già oggi operativo con autorizzazione provinciale emessa dalla Provincia di Venezia, Atto Prot. n. 41798/09 del 29/06/2009.

Rispetto a quanto oggi autorizzato, non verranno apportate modifiche al processo tecnologico o ai quantitativi/tipologie di rifiuti trattati, ma si procederà unicamente alla meccanizzazione di una parte del procedimento di gestione della particolare tipologia di rifiuto plastico costituito da imballaggi e altri manufatti in polistirolo e all'introduzione di nuove operazioni di recupero per 4 codici CER.

Va necessariamente premesso che la VENETA FER-CART S.N.C. è azienda di lunga esperienza nella specifica attività operando nel settore fin dal 1954.

Il presente studio è formulato ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale inerente la richiesta di modifica sostanziale dell'attività di recupero di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e in base a quanto previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 4/2016 e alla DGRV n. 1020 del 29/06/2016.

Visto che per il sito non era mai stata presentata la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, perché precedentemente non richiesta, il presente studio prenderà in considerazione l'intera attività aziendale, ponendo particolare attenzione agli effetti ambientali conseguenti alle modifiche richieste per l'attività.

La tipologia di progetto per la quale si sviluppa la presente relazione ricade tra i progetti di infrastrutture indicate alla lett. z.b) dell'Allegato IV – "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9" - alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'attività di recupero soggetta a verifica di assoggettabilità a VIA è riconducibile alle operazioni R3 ed R4 svolte dall'azienda per una soglia di operatività superiore a 10 Mg/g. L'impresa svolge, inoltre, attività R12 e R13 su rifiuti conferiti da terzi e D15 unicamente su rifiuti prodotti dall'attività aziendale.

Il presente studio prenderà in considerazione tutte le attività intraprese dall'azienda (R3, R4, R12, R13, D15).

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1. Localizzazione e descrizione dell'opificio esistente

L'area oggetto d'insediamento dell'attività suddetta è inserita nel Comune di CAMPAGNA LUPIA (VE), in via XXV APRILE n. 13 ed è di proprietà della Biella Leasing SpA, con cui la Veneta Fer-Cart S.N.C. ha stipulato un regolare contratto di leasing.

L'area, censita al Foglio n. 7 del Comune di Campagna Lupia, mappali 951 e 1010 (parte), è compresa in "zona artigianale D1" e ha un'estensione di circa 4.873 m².

L'impianto in oggetto confina a Est – Sud/Est con via XXV Aprile, a Sud con l'abitazione di proprietà del sig. Marileno Canton e con aree coltivate, a Ovest e a Nord con aree coltivate.

L'area è interamente recintata con ringhiera metallica sul lato fronte strada e con recinzione in rete metallica e barriera vegetale costituita da siepe alta più di 4 m, su tutti gli altri lati. In aggiunta, sui lati ovest e nord, in corrispondenza delle aree di lavorazione e stoccaggio del rifiuto/materiale costituito da metallo, è presente anche una barriera per il rumore costituita da new-jersey (h = 2,5 m). L'area è accessibile da via XXV Aprile tramite due ampi accessi carrai, chiusi da cancelli metallici scorrevoli motorizzati, controllati e comandati a distanza.

L'unità abitativa più prossima all'insediamento, di proprietà del sig. Marileno Canton (proprietario dell'azienda) è posta sul lato sud e dista circa 5 m dal perimetro aziendale. Altri insediamenti adibiti a civile abitazione, presenti nell'area sono localizzati a più di 30 m dal perimetro aziendale e separati dalla pubblica via.

L'area d'impianto può essere suddivisa in un'area esterna e un'area interna al capannone.

L'area esterna, destinata a transito dei mezzi e stoccaggio di rifiuti, MPS e "fine rifiuto" è pavimentata in calcestruzzo armato idrofugato per la migliore impermeabilità e periodicamente verificata e sottoposta a manutenzione.

Tale area, dislocata tutto attorno al capannone è così suddivisa: nella parte a sud è presente l'area pesa e l'area di transito dei mezzi, l'area a est è destinata unicamente al deposito di cassoni scarrabili vuoti e al transito dei mezzi, l'area a ovest e quella a nord della proprietà sono, invece, suddivise in aree operative destinate alle diverse operazioni di: deposito preliminare dei rifiuti (messa in riserva), lavorazione e deposito dei rifiuti e deposito per classi omogenee delle materie ottenute dalle operazioni di recupero. Nell'angolo del piazzale posto a Sud-Ovest è posizionata anche una tensostruttura dotata di telo plastificato retrattile che può essere chiusa in caso di necessità. La tensostruttura viene normalmente tenuta aperta con telone retratto per la maggior parte dei giorni dell'anno, come previsto dalla DIA presentata al comune di Campagna Lupia in data 27/10/2014 (allegata).

Le aree di deposito sono atte a contenere i rifiuti sia in cumuli che entro appositi container, cassoni scarrabili o altro contenitore idoneo alla tipologia del rifiuto ed alla sua movimentazione.

Nell'area a Nord-Nord/Est del piazzale è ubicata anche una cisterna per il deposito carburante da 6.000 litri,

dotata di bacino di contenimento da circa 6 m³ e l'impianto di depurazione delle acque di dilavamento del piazzale.

Il fabbricato in uso, invece, di superficie complessiva di circa 697 m², e costituito da un struttura portante in c.a. prefabbricato, ad eccezione della zona uffici realizzata in muratura, dispone di:

- un'area dedicata agli uffici amministrativi, ai servizi igienici e agli spogliatoi per il personale, situata nel settore est del fabbricato;
- un'area destinata al deposito di metalli pregiati, e al deposito e lavorazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche e della carta.

Il lato ovest del capannone è solo coperto, ma privo di parete di chiusura.

Tutta l'area di attività esterna, oggetto dell'attuale attività di stoccaggio/recupero di rifiuti, è dotata di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento che, prima di far confluire le acque reflue nel corso d'acqua superficiale, le invia all'impianto di depurazione chimico-fisica dell'azienda.



Fig. 1 - piazzale



Fig. 2 - area deposito cassoni vuoti



Fig. 3 - aree interne di lavorazione



Fig. 4 - Accesso carraio



Fig. 5 – Area interna lavorazione carta



Fig. 6 – Tensostruttura retrattile

2.2. Descrizione dell'attività produttiva attuale

Le attività di stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi messe in atto dalla VENETA FER-CART SNC DI CANTON P.I. MARILENO & C. possono essere suddivise in diverse fasi: una fase di raccolta, una di stoccaggio, una di recupero di metalli, carta, plastica e legno, una fase di deposito di rifiuti prodotti e una di deposito delle materie "fine rifiuto" e MPS.

L'azienda opera in tal modo dal 2009, anno di ottenimento dell'autorizzazione al recupero di rifiuti ex art 208 del D.Lgs 152/2006 da parte della Provincia di Venezia con protocollo n. 41798/09 del 29/06/2009.

2.2.1. Fase di raccolta

Il rifiuto conferito all'impianto, proveniente da imprese ed enti sia pubblici che privati, viene raccolto presso i produttori mediante carico diretto del cassone scarrabile sul mezzo o mediante carico del materiale tramite ragno.

I mezzi che conferiscono all'impianto sono quasi esclusivamente quelli della stessa azienda. Solo raramente il conferimento avviene mediante trasportatori terzi.

Attualmente la VENETA FER-CART risulta iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al numero VE/506 in categoria 4F per 3 autocarri.

2.2.2. Fase di stoccaggio

I rifiuti ricevuti, una volta controllati e accettati, vengono stoccati nelle apposite aree ad essi dedicate, posti entro contenitori o in cumuli, in attesa di lavorazione.

Le aree di stoccaggio, sia interne che esterne, sono indicate nella tavola grafica nr. 2 – “Rilievo planimetrico dello stato attuale”.

I materiali risultanti dalle operazioni di recupero, costituiti dai rifiuti prodotti, da “fine rifiuto” e da MPS, sono stoccati in idonei contenitori o in cumuli ordinati, posizionati nelle apposite piazzole separatamente dai rifiuti.

Attualmente l’azienda è autorizzata a stoccare i rifiuti identificati dai seguenti codici CER. I rifiuti possono essere ricevuti da terzi o anche prodotti dall’attività aziendale:

RIFIUTI CONFERIBILI DA TERZI		
CER	TIPOLOGIA RIFIUTO	OPERAZIONE
CARTA E CARTONE		
150101	imballaggi di carta e cartone	R13
150105	imballaggi compositi	R13
150106	imballaggi in materiali misti	R13
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13
191201	carta e cartone	R13
200101	carta e cartone	R13
PLASTICA		
150102	imballaggi di plastica	R13
150109	imballaggi in materia tessile	R13
160119	Plastica	R13
170203	Plastica	R13
191204	plastica e gomma	R13
200139	Plastica	R13
LEGNO		
150103	imballaggi in legno	R13
170201	Legno	R13
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13
ROTTAMI FERROSI		
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	R13
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	R13
120113	rifiuti di saldatura	R13
020110	rifiuti metallici	R13
150104	imballaggi metallici	R13
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	R13
120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	R13



160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13
160117	metalli ferrosi	R13
160122	componenti non specificati altrimenti	R13
170407	metalli misti	R13
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13
191001	rifiuti di ferro e acciaio	R13
170405	ferro e acciaio	R13
191202	metalli ferrosi	R13
200140	Metalli	R13
ROTTAMI NON FERROSI		
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R13
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	R13
160118	metalli non ferrosi	R13
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R13
170401	rame, bronzo, ottone	R13
170402	Alluminio	R13
170403	Piombo	R13
170404	Zinco	R13
170406	Stagno	R13
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	R13
191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	R13
191203	metalli non ferrosi	R13
APPARECCHIATURE E MACCHINARI FUORI USO		
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13
GOMMA		
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	R13
160103	pneumatici fuori uso	R13
070213	rifiuti plastici	R13
VETRO		
150107	imballaggi di vetro	R13
160120	Vetro	R13
191205	Vetro	R13
200102	Vetro	R13

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO AZIENDALE		
CER	TIPOLOGIA RIFIUTO	OPERAZIONE
191201	carta e cartone	R13
191202	metalli ferrosi	R13
191203	metalli non ferrosi	R13
191204	plastica e gomma	R13
191205	Vetro	R13
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D15

Tabella 1: Rifiuti autorizzati allo stoccaggio sia conferiti da terzi che di produzione interna

Per alcuni rifiuti, l'azienda è autorizzata all'effettuazione della mera attività di messa in riserva (es: gomma e alcuni tipi di rottami).

2.2.3. Fase di lavorazione

Nell'impianto di gestione rifiuti della VENETA FER-CART SNC vengono attualmente svolte, sui rifiuti precedentemente messi in riserva (R13), le seguenti operazioni di recupero, in relazione alla specifica tipologia di materiale:

R3 = Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi

R4 = Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici

R12 = Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11.

In particolare, i diversi codici CER sono autorizzati per le seguenti operazioni di recupero:

CER	TIPOLOGIA RIFIUTO	SIGLA R
CARTA E CARTONE		
150101	imballaggi di carta e cartone	R3-R12
150105	imballaggi compositi	R3-R12
150106	imballaggi in materiali misti	R3-R12



191201	carta e cartone	R3-R12
200101	carta e cartone	R3-R12
PLASTICA		
150102	imballaggi di plastica	R12
150109	imballaggi in materia tessile	R12
160119	Plastica	R12
170203	Plastica	R12
191204	plastica e gomma	R12
200139	Plastica	R12
LEGNO		
150103	imballaggi in legno	R12
170201	Legno	R12
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R12
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R12
ROTTAMI FERROSI		
020110	rifiuti metallici	R4-R12
150104	imballaggi metallici	R12
160117	metalli ferrosi	R12
170407	metalli misti	R4-R12
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R12
170405	ferro e acciaio	R4-R12
191202	metalli ferrosi	R4-R12
200140	metalli	R4
ROTTAMI NON FERROSI		
160118	metalli non ferrosi	R4-R12
170401	rame, bronzo, ottone	R4-R12
170402	Alluminio	R4-R12
170403	Piombo	R12
170404	Zinco	R12
170406	Stagno	R12
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	R4-R12
191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	R4-R12
191203	metalli non ferrosi	R4-R12
APPARECCHIATURE E MACCHINARI FUORI USO		
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R4-R12
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R4-R12
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R4-R12

VETRO		
150107	imballaggi di vetro	R12
160120	Vetro	R12
191205	Vetro	R12
200102	Vetro	R12

Tabella 2: Rifiuti autorizzati alla lavorazione

Per lo svolgimento dell'attività l'azienda utilizza la seguente attrezzatura:

- Carrello elevatore a diesel utilizzato sia all'interno del capannone che nel piazzale esterno;
- Pressa alimentata a energia elettrica del tipo oleodinamico continua con legatore automatico munita di nastro trasportatore con capacità di pressatura di 15 Mg/g;
- Caricatore per metalli (ragno), dotato di cesoia, utilizzato nell'area esterna;
- Utensili manuali ed elettrici;
- Fiamma ossidrica per taglio metalli;
- Cassoni e container scarrabili, ceste metalliche, big-bag in polietilene;
- Autocarri con gru;
- Trituratore per documenti in carta;
- Pelacavi.

2.2.3.1. Fase di recupero metalli

I rifiuti costituiti da rottami metallici, ferrosi e non ferrosi, sono ricevuti, stoccati nelle apposite aree esterne e successivamente lavorati.

Le operazioni di recupero a cui vengono sottoposti, sono diversificate in funzione della loro natura:

- a) se ferrosi, di acciaio, di alluminio o di leghe di alluminio vengono seguite le procedure previste dal Regolamento 333/2011/UE (Allegate POI 333_01 e POI 333_02);
- b) se di rame o di leghe di rame vengono seguite le procedure previste dal Regolamento 715/2013/UE (Allegata POI 715);
- c) se di altri metalli sono soggetti alle ordinarie operazioni di recupero già autorizzate.

Le modalità di recupero dei rifiuti elencati ai precedenti punti a), b) e c) sono schematizzate nei seguenti diagrammi di flusso:

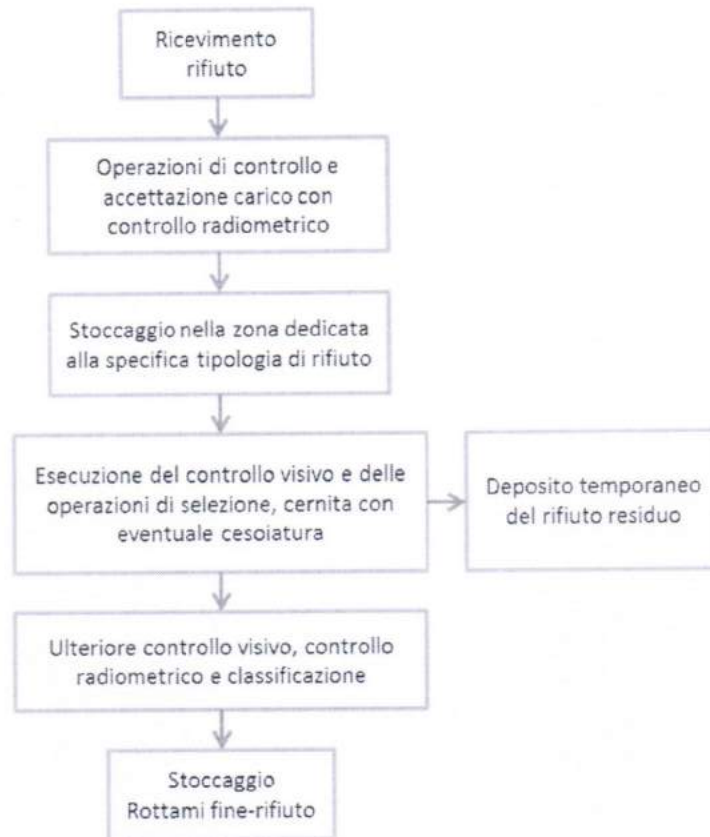


Fig. 7 - Rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e rame

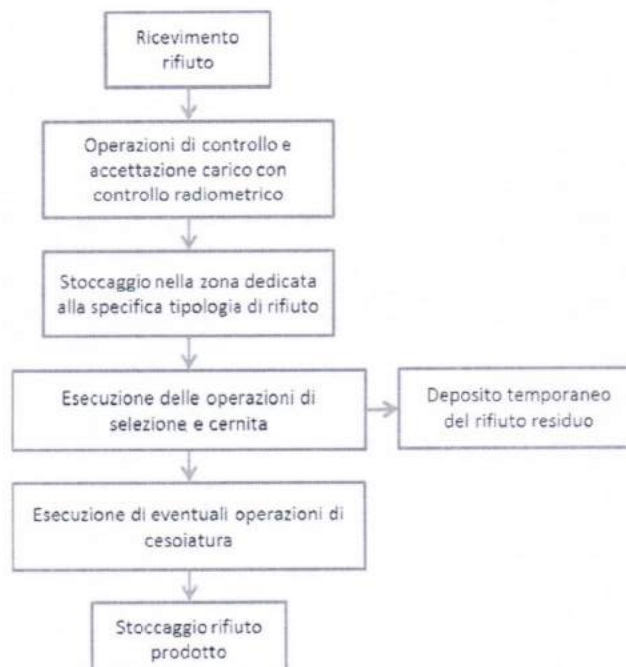


Fig. 8 - Altri tipi di rifiuto metallico



I materiali risultanti dalle operazioni di recupero sono stoccati nelle apposite piazzole, sia interne al fabbricato che esterne, in idonei contenitori o in cumuli ordinati per il successivo invio al riutilizzo, come indicato nella tavola grafica nr. 2 – “Rilievo planimetrico dello stato attuale”.

2.2.3.2. Fase di recupero cavi elettrici

L'attività di recupero R12 dei cavi elettrici consiste unicamente nell'operazione di sguainatura degli stessi mediante macchina spelacavi elettrica.

Il metallo non ferroso così ottenuto, viene poi, recuperato secondo quanto previsto al precedente punto 2.2.3.1. mentre la plastica viene recuperata/smaltita come rifiuto in impianti terzi.

I rifiuti in attesa di lavorazione sono stoccati in contenitori o cumuli ordinati.

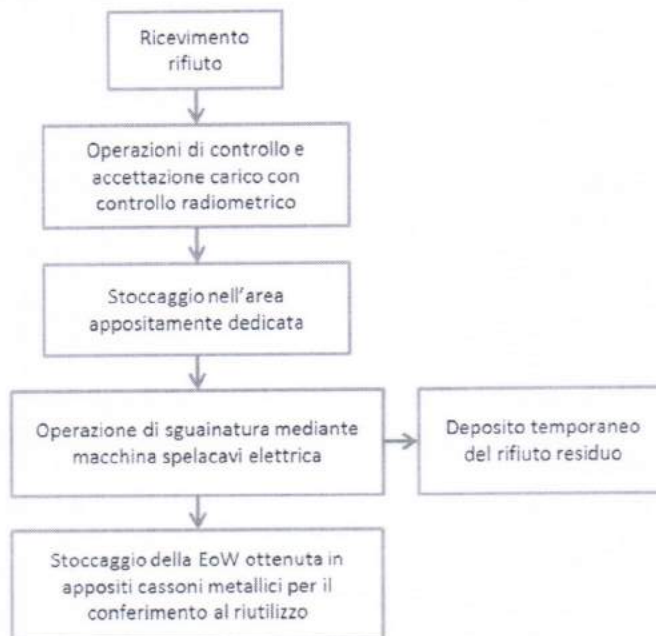


Fig. 9 - Cavi elettrici

2.2.3.3. Fase di recupero carta e cartone

Una volta giunto in impianto, il rifiuto costituito da carta e cartone viene depositato all'interno del capannone, in attesa di essere lavorato.

La lavorazione consiste nella selezione e cernita manuale del materiale e successiva pressatura per la costituzione di balle.

In caso di trattamento di documenti contenenti dati sensibili, la carta viene triturrata mediante apposita macchina triturratrice, prima della pressatura.

Il deposito del materiale così recuperato avviene in ceste all'interno dello stesso capannone nell'area “R13 CARTA” per il materiale che verrà conferito a terzi come rifiuto, oppure nella zona esterna appositamente



dedicata in caso di MPS carta.

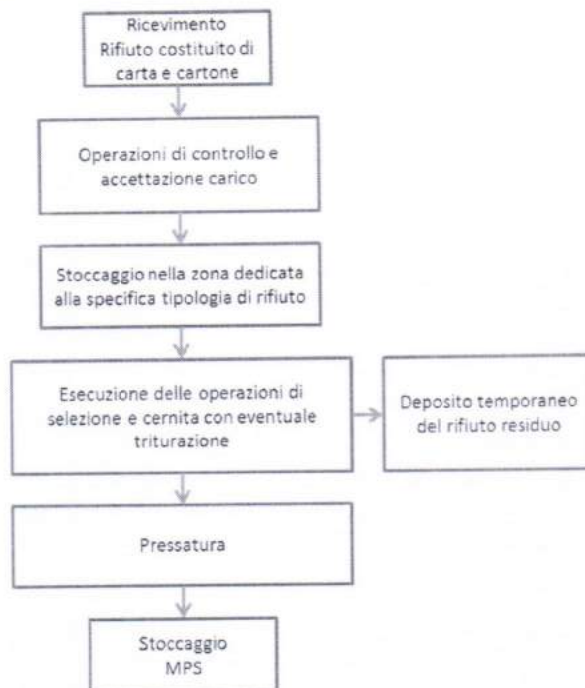


Fig. 10 – Carta e cartone

2.2.3.4. Fase di recupero plastica

L'attività di recupero R12 della plastica consiste unicamente nelle operazioni di selezione e cernita manuale e nell'operazione di pressatura della stessa mediante pressa dotata di legatore.

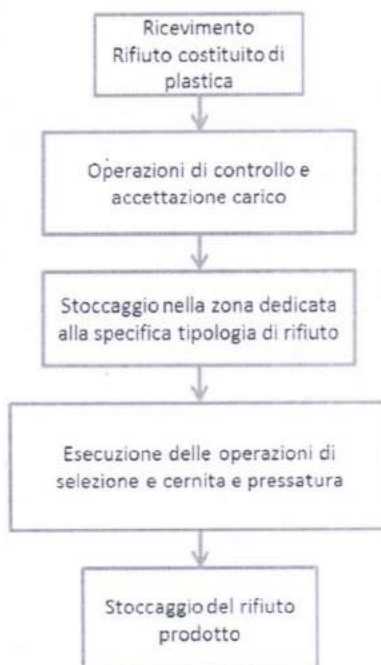


Fig. 11 – Plastica



2.2.3.5. Fase di recupero vetro

L'attività di recupero R12 del vetro consiste unicamente nelle operazioni di selezione e cernita manuale.

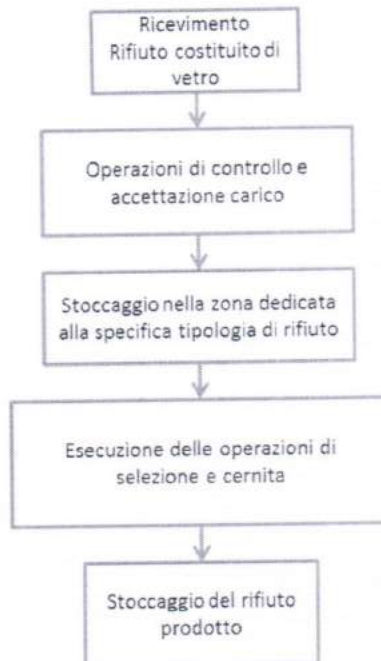


Fig. 12 – Vetro

2.2.3.6. Fase di recupero legno

L'attività di recupero R12 del legno consiste unicamente nelle operazioni di selezione e cernita manuale.

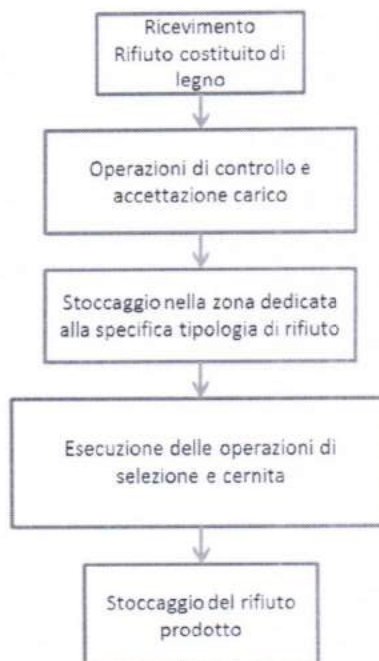


Fig. 13 – Legno



2.2.3.7. Fase di recupero apparecchiature e macchine fuori uso

Una volta giunte nell'impianto della VENETA FER-CART le apparecchiature e le macchine fuori uso vengono stoccate nell'area interna al fabbricato, al riparo dagli agenti atmosferici in attesa delle lavorazioni di smontaggio e selezione e cernita del materiale che viene effettuata all'interno dello stesso capannone. Le attività di smontaggio e di cernita vengono fatte manualmente o con l'uso di piccole apparecchiature elettriche (avvitatori...).

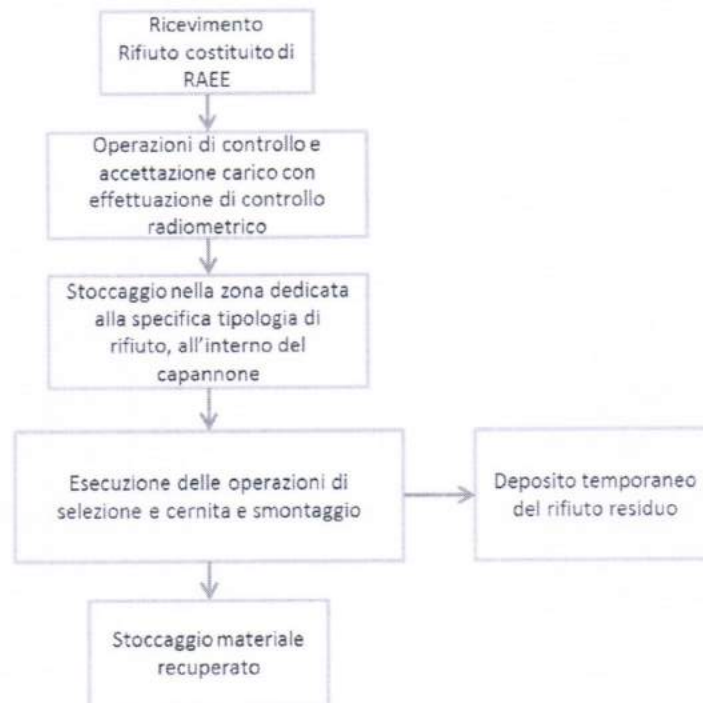


Fig. 14 – Apparecchiature e macchine fuori uso

2.2.4. Fase di deposito rifiuti prodotti e invio a smaltimento/recupero

I rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero sono depositati in idonei contenitori o in cumuli, situati nelle aree identificate a tale scopo, per il successivo invio a impianti terzi di recupero/smaltimento.

Per la tipologia di attività, normalmente i rifiuti prodotti sono solo di tipo non pericoloso.

Tali rifiuti non sono gestiti in regime di deposito temporaneo, ma secondo autorizzazione provinciale allo stoccaggio (come evidenziato in tabella 1).

2.3. Descrizione del progetto di modifica all'opificio

Il progetto di modifica non prevede alcuna modifica dei fabbricati esistenti.

Sarà, invece, modificato il lay-out delle aree destinate alle attività autorizzate che assumerà la



configurazione rappresentata nella Tavola grafica nr. 3 – “Rilievo planimetrico dello stato di progetto”.

In particolare l’azienda intende procedere al posizionamento di una nuova apparecchiatura per la lavorazione della plastica, in particolare del polistirolo, nella zona I, sul lato Sud-Ovest dell’impianto. L’apparecchiatura è posizionata all’interno della tensostruttura con telone retrattile.

Le zone H ed I saranno ampliate a scapito delle zone G e P che saranno ridotte e spostate leggermente verso Nord prendendo spazio dalle zone F ed E. Nella zona I verrà prevista un’area per il deposito dell’MPS costituito da polistirolo recuperato.

Le aree “Rifiuti di produzione” e zona C verranno tra loro invertite.

Tutte le altre zone rimarranno affatto invariate.

2.3.1. Attività previste dalla modifica

L’attività prevista dalla modifica è individuata nella variazione da manuale a meccanizzata dell’operazione di macinazione e pressatura del polistirolo, mediante l’attrezzatura descritta al paragrafo 2.3.3.

Tale attività, ai sensi dell’allegato C alla parte IV del D.lgs. 152/2006, rientra nell’operazione di recupero R3.

Il procedimento meccanizzato prevede due operazioni sul rifiuto, una in serie all’altra:

- Una triturazione che riduce il polistirolo-rifiuto in piccole pezzature;
- Una compattazione che ricompona il materiale triturato in una forma a parallelepipedo che agevola stoccaggio e trasporto.

Le operazioni, eseguite interamente “a freddo”, non modificano la natura chimica del materiale che, una volta subiti i trattamenti sopra descritti, verrà ceduto come MPS con le specifiche tecniche previste dalla norma UNIPLAST 10667-1.

Nel caso in cui non sia possibile classificare il materiale come MPS a causa delle impurità presenti, lo stesso verrà gestito come rifiuto prodotto e sarà riclassificato come rifiuto appartenente al sottogruppo CER 19.12 “Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti e gestito con il CER 191204 – “Plastica e gomma”. In questo caso l’operazione svolta sul rifiuto rimane l’R12.

Viene, inoltre richiesta l’integrazione, per i rifiuti prodotti identificati dai codici CER 080318 e 191212, dell’operazione di R13 “messa in riserva”, in aggiunta a quella già autorizzata di D15 “stoccaggio provvisorio” e, relativamente al codice CER 070213 ricevuto da terzi, lo spostamento dello stesso dalla tipologia di rifiuti di “GOMMA” a quella di rifiuti di “PLASTICA”.

Per questo rifiuto, viene, inoltre richiesto di poter eseguire, con le stesse modalità già attualmente autorizzate per i rifiuti in plastica di cui al precedente paragrafo 2.2.3.4, sia l’operazione di messa in riserva in R13, che quella di selezione e cernita e riduzione volumetrica in R12.



2.3.2. Rifiuti oggetto della modifica

I rifiuti oggetto della variazione da manuale a meccanizzata dell'operazione di triturazione e pressatura del polistirolo per cui, per quanto sopra descritto si richiede di poter aggiungere anche l'operazione di recupero R3, sono individuati nei seguenti codici CER, tutti presenti nel raggruppamento "PLASTICA" di cui all'elenco di pag. 3 del provvedimento autorizzativo e precisamente:

150102	Imballaggi in plastica
170203	Plastica
191204	Plastica e gomma
200139	Plastica

Si precisa che le operazioni previste e descritte al punto precedente sono applicabili esclusivamente alla quota parte di tali rifiuti costituita da polistirolo. Per la parte di rifiuto identificata dai medesimi codici CER, ma costituita da altri tipi di plastica, non si richiede alcuna modifica.

Per i rifiuti individuati dai codici CER 070213, 080318 e 191212, si richiede, invece, quanto descritto al precedente paragrafo 2.3.1.

2.3.3. Attrezzatura prevista dalla modifica

La modifica dell'attività di triturazione e pressatura del polistirolo da manuale a meccanizzata prevede il posizionamento nell'area indicata di un nuovo macchinario costituito da:

- Nastro di carico per l'ingresso del materiale;
- Trituratore con silos della Termodinamica, modello TD811 con vaglio da 20 mm e silos con capacità di 28 m³ per il contenimento del materiale triturato;
- Compattatore ed estrusore "coclea pressa tipo CP-EP 150 con portata di 150 Kg/h";
- Nastro di uscita del materiale trattato in forme stipabili su pallets.

Delle presenti attrezzature alleghiamo le schede tecniche.

Le macchine opereranno in serie per il tramite del deposito intermedio nel silo del materiale triturato.

La prima macchina tritura il rifiuto fino alla pezzatura impostata e lo recapita direttamente al silo di stoccaggio cui è collegata.

La seconda macchina, anch'essa collegata al silo di stoccaggio, introduce il triturato in una tramoggia di alimentazione che alimenta una coclea; la coclea spinge il materiale in contrapposizione ad un freno idraulico e tale spinta produce l'effetto di compattazione.

Evidenziamo che, sia la triturazione che la compattazione sono operazioni svolte "a freddo" e che, quindi,



non determinano alcuna alterazione del materiale originariamente introdotto nella prima macchina.

La compattatrice produce il materiale compattato in forma di parallelepipedo (bricchetto) la cui sezione standard è di cm 38 x 38 mentre la lunghezza è variabile.

Almeno inizialmente, si stima che la lunghezza possa essere di circa 40 cm.

Tutte le altre modifiche previste non richiedono modifiche nelle attrezzature impiegate.

2.4. Lay-out dell'attività prevista

Illustriamo in fig. 15 lo schema di tutte le attività di recupero previste in impianto, comprensive della modifica richiesta con la presente istanza.

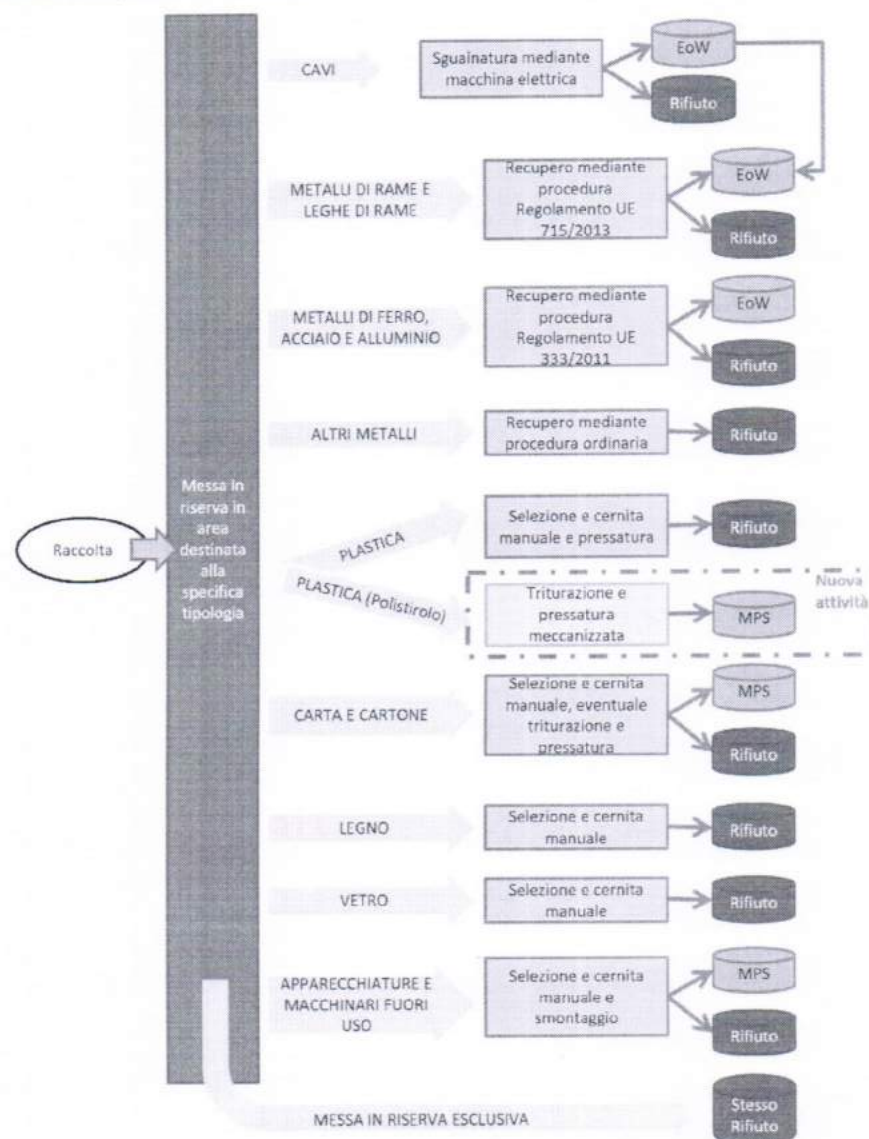


Fig. 15 - Lay-out attività d'impianto (comprensivo della modifica richiesta)



2.5. Dati del progetto

Le principali caratteristiche del progetto sono di seguito dettagliate:

- | | |
|---|---|
| a) Quantità massima di rifiuto in stoccaggio: | 650 Mg |
| b) Quantità massima di rifiuti lavorati giornalmente: | 100 Mg/g |
| c) Orario di lavoro: | dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:00
e dalle 13:30 alle 17.30 |

Per quanto concerne la nuova attività di trattamento meccanizzato del polistirolo, la potenzialità delle apparecchiature descritte è di:

- ca. 0,5 m³/h per la tritratrice, pari a ca. 0,3 Mg/h;
- ca. 150 kg/h per la compattatrice.

Operando in serie, la potenzialità massima va calcolata su quella della compattatrice che su 8 ore di lavoro, può produrre un quantitativo pari a 1,2 Mg/g, per un totale annuo pari a 264,00 Mg/a.

Per quanto indicato, tale valore non produce alcuna modifica dell'attuale quantità giornaliera di recupero autorizzata indicata, complessivamente, in 100 Mg/g (art. 7 del provvedimento autorizzativo), pari a 30.000 Mg/a, in considerazione del rapporto percentuale (1,2%) con la quantità autorizzata.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1. Geografia dell'area

L'impianto della VENETA FER-CART SNC è situato in comune di Campagna Lupia, comune con una popolazione di circa 7.100 abitanti (fonte www.comuni-italiani.it), che si estende per una superficie di circa 87,60 km² (densità abitativa di 81,54 ab/km²).

Il territorio comunale è situato nella porzione sud-occidentale della Provincia di Venezia al confine con quella di Padova e confina con i comuni di Venezia, Mira, Dolo, Camponogara, Campolongo Maggiore, Codevigo e Chioggia.

Il comune di Campagna Lupia è posto sulla gronda lagunare comprendendo al suo interno vaste aree di acqua e di terre soggette all'espansione della marea, nonché una parte di laguna chiusa, quest'ultima destinata alla piscicoltura e acquacoltura. Il territorio comunale è pertanto prevalentemente costituito da ambito lagunare, diviso dalla restante parte comunale dalla strada statale SS 309 Romea.

I nuclei urbani, tutti separati dalla laguna dalla SS 309 Romea sono situati nell'area più a ovest del comune. In particolare, i nuclei urbani più prossimi alla laguna sono quelli di Lova e Lugo; più a nord, in posizione più arretrata, e con una propensione a una maggiore diffusione urbana è situata la frazione di Lughetto. Il capoluogo (Campagna Lupia) ha conosciuto nel tempo un forte inurbamento e, nell'ultima fase, un processo di generale riqualificazione.

Il sistema paesaggistico-ambientale di Campagna Lupia è stato modellato così come oggi viene percepito da due componenti principali: l'assetto geomorfologico e l'azione antropica.

L'assetto geomorfologico, con l'alternanza di dossi che si sviluppano in direzione nord/ovest-sud-est, ha impresso i caratteri degli insediamenti urbani; l'azione antropica avvenuta principalmente con la realizzazione del canale Nuovissimo e della SS 309 Romea, ha determinato una netta separazione tra il contesto lagunare e quello di terraferma, il primo caratterizzato da spazi aperti costituito da barene, velme, acqua, valli da pesca, ecc., il secondo prevalentemente dai caratteri tipici delle aree agricole e rurali con rade costruzioni e ampi terreni coltivati.

Sull'ambito lagunare è presente anche un Sito di Interesse Comunitario, coincidente con una Zona di Protezione Speciale ZPS IT3250046.

Ad ovest della SS 309 Romea, in località Lova, è presente un'area di grande interesse archeologico ove alcune prospezioni geofisiche hanno potuto accertare l'esistenza di un complesso monumentale di rilevanti proporzioni.

La struttura economica puntuale è sostenuta da una moltitudine di attività commerciali a supporto e a servizio della comunità locale ma anche, in prossimità della SS 309 Romea, in funzione dei flussi turistici in

transito.

La struttura produttiva artigianale-industriale invece si concentra soprattutto in due zone ben definite, una a sud di Campagna Lupia al confine con Bojon, in fase di progressiva riconversione verso l'insediamento di attività di tipo terziario e l'altra a Lugo in prossimità della SS309 Romea.



Fig. 16 - Foto area della zona a sud di Venezia (Google Earth 2015)

L'impianto della VENETA FER-CART è situato nel paese di Campagna Lupia ed è posto a circa 1 Km dal centro del paese. Non esiste, in ogni caso, una netta distinzione tra l'area industriale ove ha sede l'impianto e il resto del centro abitato.

Dal punto di vista climatico il territorio di Campagna Lupia si colloca in un ambito di transizione tra la regione pianiziale, caratterizzata da un clima temperato caldo con caratteri di continentalità, e quella costiera/lagunare che, invece, risente dell'influenza del mare, in grado di mitigare i valori estremi di temperatura. D'altra parte, nonostante la Laguna Veneta rientri geograficamente nel bacino del Mare Mediterraneo, il suo clima non presenta i tipici caratteri mediterranei, in quanto il periodo di minori precipitazioni si verifica in inverno anziché in estate e durante la stagione fredda è esposta ai freddi venti da nord-est (bora).

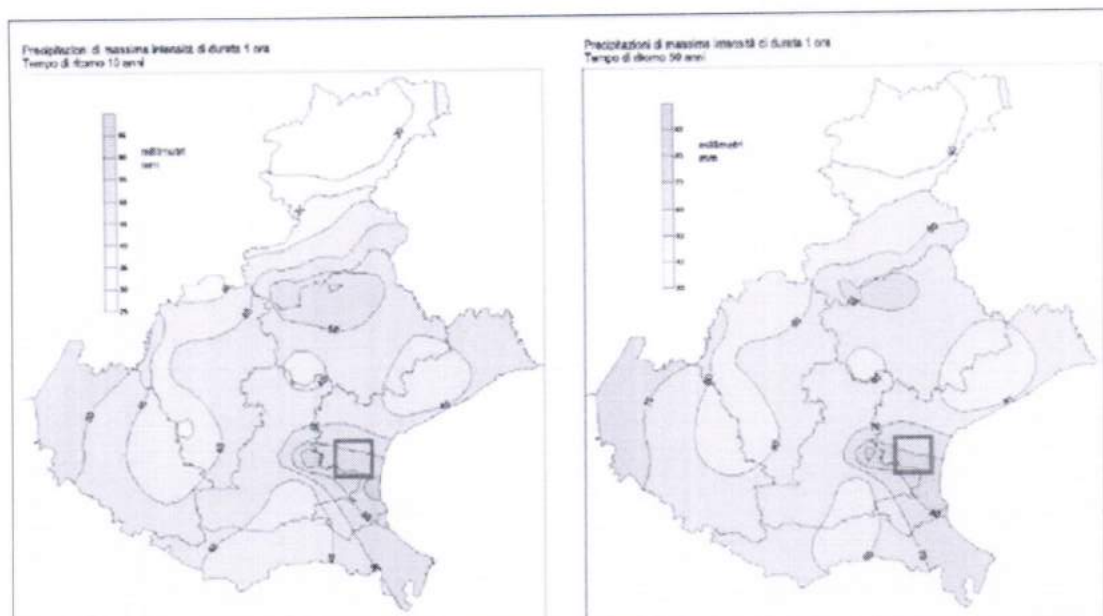


Fig. 17 – Distribuzione delle precipitazioni massime di durata oraria con tempi di ritorno di 10 e 50 anni (Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – PRTRA)

Le precipitazioni, che raggiungono un valore medio annuo di 800-850 mm, si concentrano nelle stagioni primaverile ed autunnale, ma non sono rari i temporali estivi, talora grandinigeni. Poco frequenti, invece, gli eventi nevosi.

Secondo i dati ARPAV riportati nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, il comune di Campagna Lupia si colloca in un'area della pianura veneta con elevate intensità orarie di precipitazione e, quindi, più esposta, rispetto agli altri settori pianiziali, ad eventi pluviometrici molto intensi di breve durata. Le temperature più elevate si raggiungono a luglio e le più basse a gennaio con un valore medio annuo di circa 13°C.

Infine, tra gli aspetti tipici del clima locale, comuni a tutta la pianura veneta, si segnalano:

- Inversione termica invernale che favorisce la formazione di nebbie e l'accumulo di inquinanti;
- Elevate temperature (che favoriscono la formazione di inquinanti secondari, come l'ozono) ed afa (con conseguente incremento del senso di disagio fisico) durante il periodo estivo;
- Attività temporalesca estiva, grandine e trombe d'aria che possono essere anche di forte intensità.

3.2. Viabilità

Il sistema infrastrutturale viabilistico poggia su due arterie principali, con orientamento nord-sud: la SS 309 Romea lungo l'argine sinistro del Canale Nuovissimo che collega Venezia con Chioggia e Ravenna e la SP 13

che, partendo da Dolo, arriva a Campagna Lupia per proseguire a Bojon, Corte e Chioggia. Questa strada sopporta gran parte del traffico di collegamento tra il sud della Provincia di Venezia e la Riviera del Brenta. Il principale problema è rappresentato dalla SS309 Romea per l'alto livello di pericolosità di tale arteria soprattutto relativamente alle difficili interconnessioni con la viabilità locale di Lova, Lugo e Lughetto e per la difficoltà di relazioni con il contesto lagunare e vallivo soprattutto in una prospettiva di valorizzazione, anche turistica, e maggiore fruibilità e accessibilità a tali ambiti.

3.3. Strumenti di pianificazione territoriale

Dall'analisi dello strumento urbanistico comunale e dalla lettura del Certificato di destinazione urbanistica, risulta che l'attività è collocata in un'area idonea, in quanto destinata alle attività produttive. L'area di pertinenza della VENETA FER-CART S.N.C. dove è ubicato l'impianto di gestione rifiuti, secondo il Piano degli Interventi del Comune di Campagna Lupia, approvato con Delibera del C.C. n. 46 del 22/12/2016, è classificata come D1 – "Zona produttiva industriale/artigianale art. 9 N.T.O.".

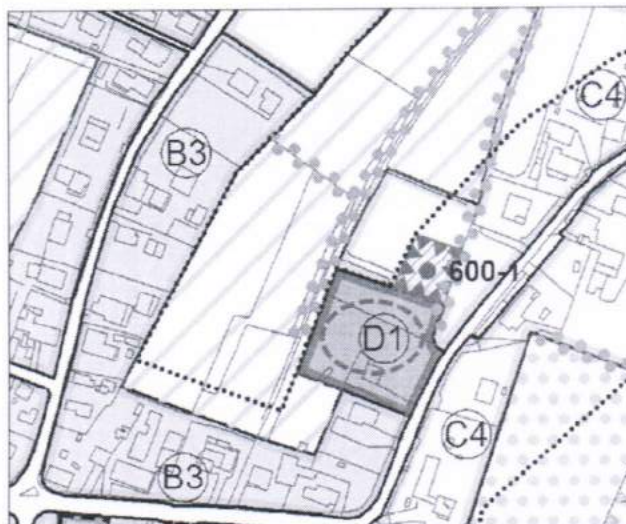


Fig. 18: Estratto di P.I. del Comune di Campagna Lupia

Per le aree industriali zona D1, le N.T.O. del P.I. di Campagna Lupia stabiliscono che le destinazioni d'uso ammesse sono:

- Industriale;
- Artigianale;
- Commerciale con i limiti definiti dalle Leggi Regionali in materia;
- Residenza (casa del proprietario/custode/gestore – massimo 600 m³ per ciascun lotto);
- Tutte le attrezzature pubbliche compatibili.



In ogni caso il Sindaco può negare la costruzione d'impianti che, per le eccessive esalazioni o rumori o altro possono arrecare molestia e inconvenienti igienico sanitari alle zone circostanti.

L'utilizzo come destinazione industriale è regolamentata dalle seguenti prescrizioni:

1. In funzione di salvaguardia dei preesistenti caratteri paesaggistici del territorio, potranno essere richieste schermature di rispetto alle principali direttrici di visuale, mediante alberature di alto fusto, riporti di terra o rimodellamento del terreno circostante agli impianti produttivi.
2. Gli interventi ammessi, diretti o preventivi, sono soggetti alle seguenti norme:
 - Superficie coperta: non superiore al 60%;
 - Altezza massima del fabbricato: 10,30 m salvo maggiori altezze per impianti tecnologici relative alle esigenze produttive;
 - Distanza dai confini: 5,0 m;
 - Distanza tra i fabbricati: 10,00 m;
 - Distanza dal confine stradale: minima 10,00 m;
3. Le zone devono avere al massimo due accessi carrai dalla viabilità principale.

In base a quanto indicato nelle NTO del PI, risulta evidente che l'impianto in oggetto è perfettamente conforme a quanto richiesto dallo strumento urbanistico locale.

Il progetto, inoltre, non entra in nessun caso in contrasto con gli obiettivi strategici prefissati dal P.A.T. (Approvato con Delibera del 03/05/2013) per l'ATO1 – Campagna Lupia, ove è collocato l'impianto.

Il P.I. e il P.A.T. del Comune di Campagna Lupia si inseriscono in un ambito di pianificazione sovracomunale riassumibile come:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione della Giunta n. 372 del 17/02/2009, variato nel 2013 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013 (pubblicata sul BUR n. 39 del 03/05/2013);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con DGR n. 3359 del 30.12.2010 (BUR n. 8 del 28.1.2011);
- Il Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con Delibera della Giunta Regionale Veneta n. 7529 del 23/12/1991 e successive varianti;
- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (PAI) adottato con DGR. N. 401 del 31/03/2015;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato con Deliberazione del Consiglio



Regionale n. 90 del 19/04/2016 (pubblicata su BUR n. 44 del 10/05/2016);

- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Campagna Lupia.
- Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (PGBTTR).

Da quanto già riportato nella Valutazione Ambientale Strategica elaborata per il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Campagna Lupia, emerge che sia le strategie che le azioni previste dai diversi piani, sono coerenti.

L'area su cui sorge l'attività della VENETA FER-CART SNC non risulta interessata da alcun intervento di modifica previsto dai diversi piani rientrando interamente in un'area industriale/commerciale esistente e stabile.

3.4. Strumenti di pianificazione settoriale

L'attività di recupero di rottami metallici ferrosi e non ferrosi, nonché di recupero di carta, plastica, vetro, apparecchiature fuori uso e legno che l'azienda svolge viene a collocarsi nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti originatesi dalle attività commerciali e industriali.

Nel Piano Regionale del Veneto sulla Gestione dei Rifiuti pubblicato nel BUR n. 55 del 01/06/2015, sono confermate come obiettivi della gestione dei rifiuti, tra gli altri, la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, il recupero di materia, il recupero sotto forma di energia, la valorizzazione della capacità impiantistica esistente anche mediante ristrutturazioni impiantistiche, la riduzione del ricorso all'uso della discarica e l'applicazione del principio di prossimità.

In questo senso l'attività si colloca nella strategia di massimizzare gli obiettivi di raccolta differenziata, assicurando che le tipologie trattate trovino la corretta destinazione nel recupero effettivo ed oggettivo come materia.

3.5. Analisi dei vincoli

A tale scopo si fa riferimento a quanto indicato nel Certificato di Destinazione Urbanistica richiesto dall'azienda al Comune di Campagna Lupia e ottenuto con protocollo n. 8330/2014 del 10/11/2014 e, per conferma, a quanto riportato nell'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale in fig. 19.



Fig. 19: Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (PAT – Comune di Campagna Lupia – 03/2013)

Nonostante l'accertata assenza di vincoli, l'area risulta essere a potenziale rischio idraulico per possibili allagamenti e presenza di falda a meno di 2 m di profondità.

Parte dell'area di proprietà dell'azienda ricade anche nella "delimitazione centro abitato" e nel "filari, siepi, grandi alberi e aree boscate". Si esclude, però, che tali aree ricadano all'interno dell'area d'impianto.

In riferimento ai siti della Rete Natura 2000, le aree più prossime all'impianto sono: il SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (ZPS). I confini occidentali dei due siti, che si sovrappongono, coincidono con il margine lagunare della SS 309 Romea. L'impianto della VENETA FER-CART SNC, quindi, dista, in linea d'aria più di 2 Km.

Nella stessa area protetta è situata anche Valle Averso, tutelata integralmente quale "Oasi naturale regionale di protezione della fauna e della flora" (DGR 4447/1988) nonché quale "Zona Umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar" (DM 3 maggio 1993) ed, in parte, anche come "Riserva naturale dello Stato" (DM 10 febbraio 1989).

Visto il tipo di materiale trattato e la distanza da tali siti, non si ritiene che l'attività dell'azienda possa avere influenza su di essi. L'azienda, inoltre, ha presentato lo "Studio per la Valutazione dell'Incidenza Ambientale" il 22 luglio 2008, in concomitanza con la richiesta di autorizzazione allo scarico delle acque.

3.6. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse

3.6.1. Qualità dell'acqua

Il Comune di Campagna è interamente compreso all'interno del Bacino scolante nella Laguna di Venezia come mostra l'immagine riportata in fig. 20.

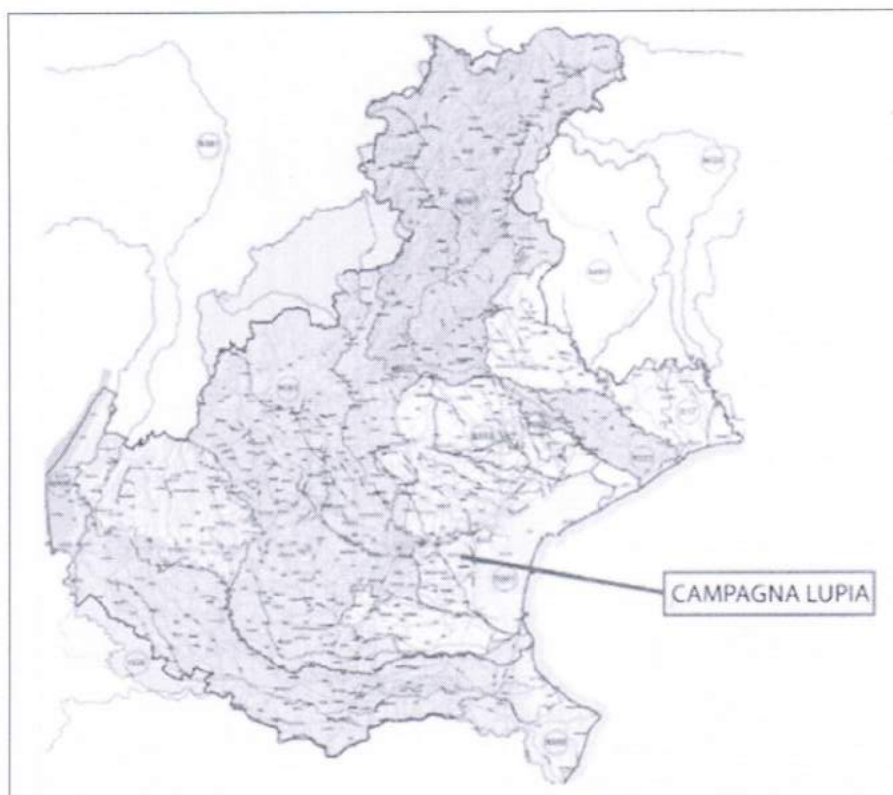


Fig. 20: Estratto della Tavola 1 "Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici" allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Per quanto riguarda il Comune di Campagna Lupia, i sottobacini coinvolti sono quelli di Lova, Gambarare e Fiumicello (Sesta Presa).

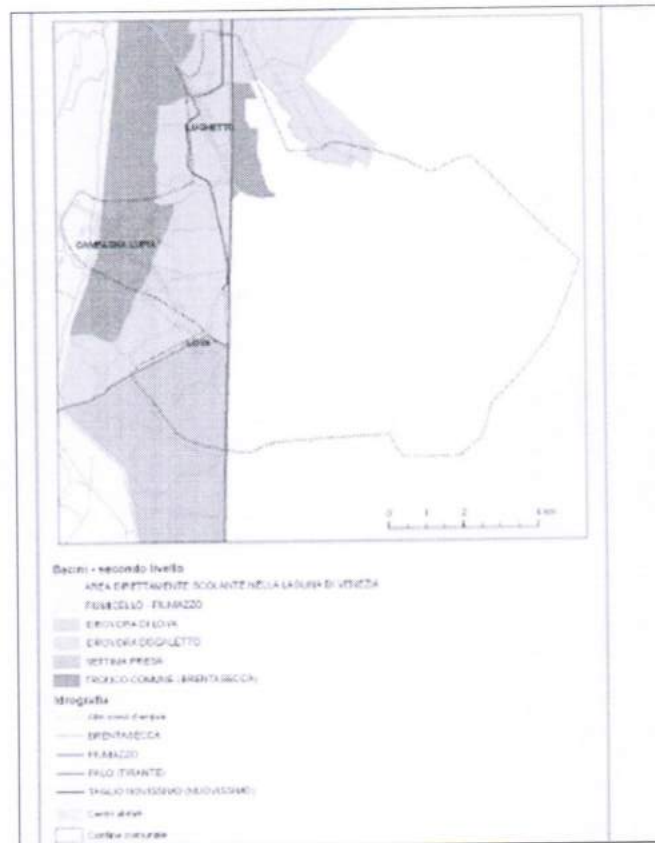


Fig. 21: Bacini idrografici (di secondo livello) interessanti il comune di Campagna Lupia e la relativa idrografia (Dati Regione Veneto, quadro conoscitivo PTCR)

Il territorio comunale è attraversato da numerosi corsi d'acqua: alcuni sono relitti di alvei fluviali secondari del Brenta; altri, invece, derivano dai processi di bonifica che hanno interessato questo ambito sin dall'epoca della Repubblica Serenissima. Il Canale Nuovissimo che corre lungo la SS 309 Romea è un esempio importante di tale rete idrografica artificiale che fa capo alle numerose idrovore che consentono il deflusso forzato delle acque.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali (esclusa la laguna), da quanto si evince dal rapporto sullo "Stato delle acque superficiali del Veneto" pubblicato da ARPAV per l'anno 2016, per i soli 2 punti di monitoraggio presenti sul territorio, viene indicato uno stato ecologico (indice LIMeco) scarso e uno stato chimico buono, in peggioramento rispetto all'anno precedente per quanto riguarda lo stato ecologico. Tuttavia, è da evidenziare che 2 soli punti di monitoraggio non sono sufficienti per caratterizzare la qualità complessiva della risorsa in un territorio come quello indagato, sia per questioni di rappresentatività statistica sia perché gli stessi punti di monitoraggio riguardano esclusivamente canali di una certa dimensione escludendo, invece, la rete minore che, tuttavia, manifesta generalmente i principali problemi di inquinamento.

Il monitoraggio dello stato delle acque sotterranee e di transizione nell'area indagata manifesta carenze ancora più evidenti. Dal rapporto sullo stato delle acque sotterranee di ARPAV relativo all'anno 2016, però, si rileva che per il bacino della "Bassa Pianura Settore Brenta" su 13 punti di monitoraggio campionati, 5 sono risultati in stato qualitativo "buono" e 8 in stato "scadente" dal punto di vista chimico (secondo quanto previsto dal D.Lgs 30/2009).

3.6.2. Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria il Comune di Campagna Lupia si inserisce nel più ampio contesto della pianura veneta, da anni ormai interessata da fenomeni significativi di inquinamento atmosferico conseguenti allo sviluppo urbano ed industriale verificatosi tumultuosamente nella seconda metà del '900. Secondo i dati derivanti da campagne di monitoraggio nel Comune di Campagna Lupia e da indagini condotte su scala più ampia è possibile rilevare un sensibile miglioramento della qualità dell'aria rispetto alla situazione ante 1990. Tuttavia, permangono fenomeni d'inquinamento significativo da Ozono, durante il periodo estivo, e da PM₁₀ soprattutto durante la stagione invernale. Viste le caratteristiche del territorio, caratterizzato dall'essere sottovento rispetto all'area urbana di Mestre e, soprattutto, rispetto alla zona industriale di Marghera, le concentrazioni dei vari inquinanti in atmosfera e il superamento dei limiti di legge tendono ad essere molto simili a quelli che si rilevano in tali aree.

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, le stime di ARPAV relative all'anno 2016, indicano che le attività più significative in termini di emissioni sono riconducibili ai processi di combustione non industriale (es. riscaldamento delle abitazioni e dei luoghi di lavoro) e ai trasporti, seguiti da agricoltura e combustione industriale.

Ulteriori indagini sul solo traffico stradale hanno fatto emergere che la maggioranza delle emissioni da traffico nel territorio comunale di Campagna Lupia dipendono dalla SS 309 Romea, che rappresenta indubbiamente, per ciò che concerne l'inquinamento atmosferico ed acustico legato alle infrastrutture, la principale fonte di impatto nel sistema ambientale considerato.

I dati più recenti sulla qualità dell'aria nel Comune di Campagna Lupia, sono stati raccolti da ARPAV nel 2010 in via dello Stadio presso la scuola. Durante tale campagna sono stati monitorati in continuo CO, SO₂, NO₂, ossidi di azoto, O₃ e benzene. Sono, inoltre, stati rilevati mediante campionamenti sequenziali PM₁₀, IPA, in particolare benzo(a)pirene e As, Cd, Ni e Pb contenuti nel PM₁₀.

Sono anche state eseguite misurazioni in continuo di alcuni parametri meteorologici quali temperatura, umidità relativa, pressione, intensità e direzione del vento.

Sia per il "semestre caldo" che per il "semestre freddo" le elaborazioni sui dati raccolti nel 2010 hanno portato alle seguenti conclusioni:



- CO (monossido di carbonio): la sua concentrazione non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si è rilevato presso tutte le stazioni di monitoraggio della provincia di Venezia. Le medie del periodo sono risultate pari a 0,3 mg/m³ per il “semestre caldo” e 0,8 mg/m³ per il “semestre freddo”.
- NO₂ (biossido di azoto) e NO_x (ossidi di azoto): durante le due campagne di monitoraggio il biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all’esposizione acuta. Relativamente all’esposizione cronica, il 98° percentile delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata pari a 72 µg/m³, inferiore al valore limite di 200 µg/m³. La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 32 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³ per il 2010. La media di periodo relativa al “semestre caldo” è risultata pari a 22 µg/m³, mentre quella relativa al “semestre freddo” pari a 45 µg/m³. I dati rilevati risultano di poco inferiori a quelli rilevati al Parco Bissuola di Mestre.
La media delle concentrazioni orarie di ossidi di azoto misurate nei due periodi è pari a 63 µg/m³.
- SO₂ (anidride solforosa): durante le due campagne la sua concentrazione è stata ampiamente inferiore al limite, come accade tipicamente presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia. Sia la media della concentrazione oraria che le medie del “semestre caldo” e del “semestre freddo” sono risultate inferiori al valore limite di rilevabilità strumentale.
- O₃ (ozono): la media del periodo monitorato è stata pari a 47 µg/m³ e non sono mai state superate le soglie di allarme (240 µg/m³), quella d’informazione (180 µg/m³) e l’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m³).
- PM₁₀: durante i due periodi di monitoraggio la sua concentrazione ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³ da non superare per più di 35 volte per anno civile, per 17 giorni su 36 di misurazione nel “semestre freddo” e mai nei 37 giorni di misurazione nel “semestre caldo”. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ è risultata pari a 23 µg/m³ nel “semestre caldo” e a 55 µg/m³ nel “semestre freddo”. La media ponderata complessiva dei due periodi associata al sito indagato è risultata pari a 39 µg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³. Confrontando i dati con quanto misurato dalla stazione di rilevamento di Parco Bissuola a Mestre, risulta che sia i periodi di superamento dei limiti che le concentrazioni medie rilevate a Campagna Lupia sono stati superiori.
- Metalli (As, Cs, Ni, Pb): le medie giornaliere di metalli misurati nei semestri “caldo” e “freddo” sono state le seguenti:



Metallo	Periodo "sem. caldo" ng/m ³	Periodo "sem. freddo" ng/m ³	Media complessiva (ponderata) ng/m ³
Arsenico	<1.0	<1.0	<1.0
Cadmio	0.6	0.7	0.6
Nichel	4.2	5.5	4.8
Piombo	8.2	27.9	17.7

Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il Pb e inferiori ai valori obiettivo per gli altri metalli.

Rispetto a quanto rilevato nella stazione di background di Parco Bissuola a Mestre, le medie complessive dei metalli misurate sono risultate inferiori per As e Cd, superiori per Ni e Pb.

3.6.3. Suoli

Considerando soltanto le terre emerse, che in larghissima parte si trovano ad ovest della Strada Statale Romea e del Canale Novissimo, le superfici artificiali ne rivestono poco meno del 10%, mentre il 90% è costituito da superfici agricole utilizzate.

A loro volta, le superfici artificiali si concentrano in corrispondenza degli abitati di Campagna Lupia e delle due frazioni di Lughetto e Lova.

Le aree destinate ad attività industriali tendono a non formare una vera e propria zona industriale, ma a collocarsi in modo sparso sul territorio.

Il territorio comunale di Campagna Lupia non è interessato da vincolo idrogeologico, ma sono presenti alcune aree a rischio idraulico con diversi tempi di ritorno.

In tal senso, l'area d'impianto della VENETA FER-CART SNC è situata in un'area a rischio idraulico, come indicato in fig. 23 e 24.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area comunale è una fascia di transizione tra la zona perilagunare bonificata e la laguna vera e propria posta ad est della Strada Statale Romea, in cui l'intervento antropico ha contribuito notevolmente, nel corso dei secoli, nella sua attuale definizione. Tale intervento comprende:

- Lo scavo del Canale Bretone (iniziato del 1488) con deviazione del Brenta in corrispondenza di Brendolo;
- L'apertura del Taglio Nuovissimo (anno 1610) che, però, porta ad un peggioramento delle situazioni di ristagno nel territorio di Campagna Lupia;
- L'introduzione della bonifica meccanica che ha consentito di prosciugare le aree paludose poste ad occidente del Taglio Nuovissimo;
- La regolazione dei canali principali di scolo verso la laguna che permettono un miglioramento della sicurezza nei medesimi territori.



Questi successivi interventi hanno reso possibile l'utilizzo del territorio ma hanno anche provocato la modifica dei caratteri morfologici e litologici, principalmente con lo spostamento del Brenta e dei suoi depositi alluvionali di tipo sabbioso che, allo stato attuale, non vengono più sedimentati in quest'area.

I caratteri granulometrici dei terreni risentono delle condizioni citate poiché appartengono alla struttura sedimentaria deltizia del Brenta ed alle interdigitazioni con i terreni delle aree a deflusso difficoltoso e con i depositi più francamente lagunari.

Dal punto di vista della classificazione geolitologica del territorio, la sua suddivisione diviene particolarmente difficile poiché la transizione tra i diversi termini e tipologie di sedimenti non presenta soluzioni di continuità, ma una progressiva e costante variazione della composizione granulometrica soprattutto tra i termini limosi ed argillosi.

Si deve considerare, inoltre, la variabilità verticale poiché la migrazione dei paleoalvei e lo spostamento del margine lagunare devono essere sempre considerati in relazione alla possibilità di intercettare nel sottosuolo, anche a modeste profondità, tipologie di sedimenti diversi rispetto a quelli che compaiono in superficie.

La litologia del territorio si presenta, nel complesso, abbastanza semplice con la presenza di depositi sciolti quaternari di origine fluviale e lagunare.

Nell'area di ubicazione dell'impianto della VENETA FER-CART SNC, come si evince dalla fig. 22, in superficie si riscontrano materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa. Tali terreni sono caratterizzati dalla bassa o nulla permeabilità e dalle scadenti caratteristiche geotecniche.

La presenza di zone depresse, o più in generale a deflusso difficoltoso, può inoltre causare la formazione di terreni a componente organica le cui caratteristiche geotecniche sono maggiormente penalizzanti.

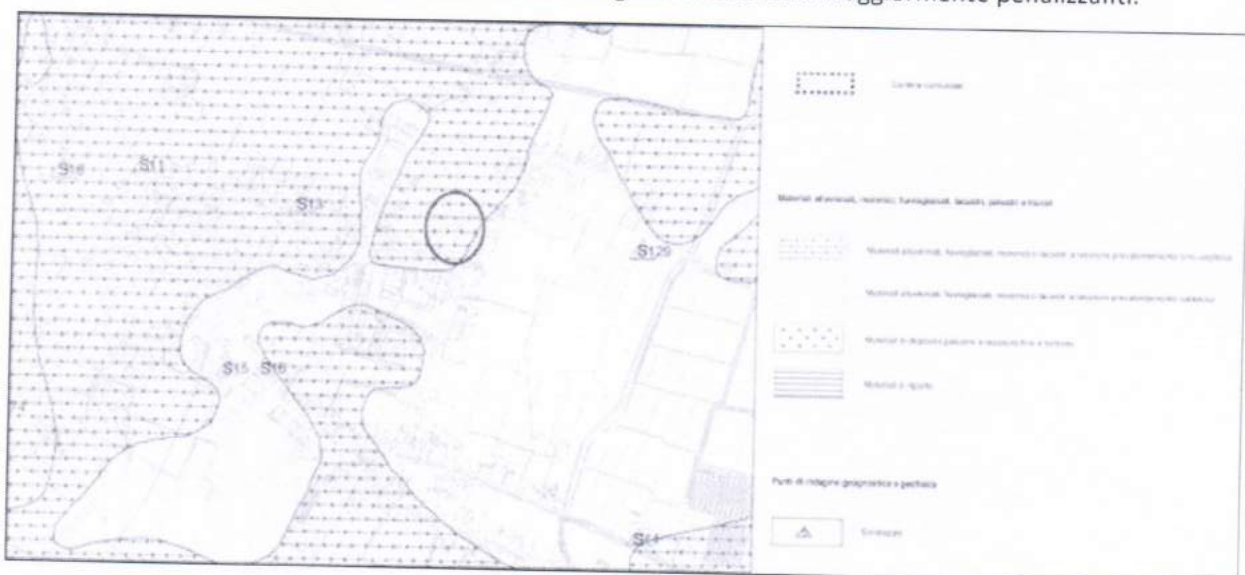


Fig. 22: Estratto da "Valutazione di compatibilità geologica" All. 2 Carta Geolitologica – Elaborato 7.2A (P.A.T. Comune di



Campagna Lupia)

I caratteri idrogeologici del territorio sono principalmente derivati dalla profondità della falda freatica, e dalla permeabilità dei suoli che determina la capacità di assorbire le acque superficiali, nelle condizioni in cui tale fenomeno sia consentito.

Come in tutti i territori posti a valle delle risorgive, la falda freatica ha superficie posta a debole profondità compresa tra 1 m e 4 m; in alcune limitate zone è anche più profonda, mentre spesso si trova in relazione con le acque superficiali.

L'altezza della falda, in un territorio come quello del Comune di Campagna Lupia, che è quasi totalmente interessato da una rete di drenaggio che fa capo ad impianti di sollevamento delle acque, non risente solo di aspetti naturali, ma anche della conduzione e gestione della bonifica artificiale. Può accadere, infatti, che nelle zone più depresse sia più efficace e importante lo scolo delle acque, proprio per la situazione di particolare difficoltà idrica.

In pratica, il franco di bonifica è di tipo artificiale e mantenuto grazie agli impianti idrovori costantemente in funzione che consentono la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali.

La profondità della falda non può riferirsi, quindi, soltanto agli aspetti morfologici ed idrogeologici naturali, ma anche all'importanza ed efficacia della bonifica artificiale realizzata per affrancare i terreni dalla soggiacenza rispetto al livello del mare e al drenaggio naturale difficoltoso.

In termini generali ed escludendo, quindi, le modifiche locali di carattere naturale e/o artificiale, l'andamento della falda freatica ha un andamento verso est in direzione della laguna e adeguata alle condizioni morfologiche generali.

La permeabilità dei terreni, come evidenziato in precedenza, è in genere medio-bassa e, comunque, influenzata dalla presenza di terreni a maggiore abbondanza di termini sabbiosi che possono fungere da vie preferenziali per l'acqua sia in superficie che nel sottosuolo.

Per quanto riguarda i problemi legati alla presenza di acqua in superficie, si possono classificare in due diverse situazioni distinte, una prima in cui le inondazioni sono generate da corpi idrici non direttamente collegati al territorio specifico, ed ai canali in situazione di pensilità, i quali in caso di piene, provenienti da territori anche molto distanti, possono esondare e, quindi, creare situazioni di pericolo anche localmente.

Una seconda tipologia di aree a rischio è, invece, da ricollegarsi direttamente a situazioni locali legate principalmente a drenaggio difficoltoso o a inefficienze temporanee della rete di bonifica che fa capo a impianti idrovori.

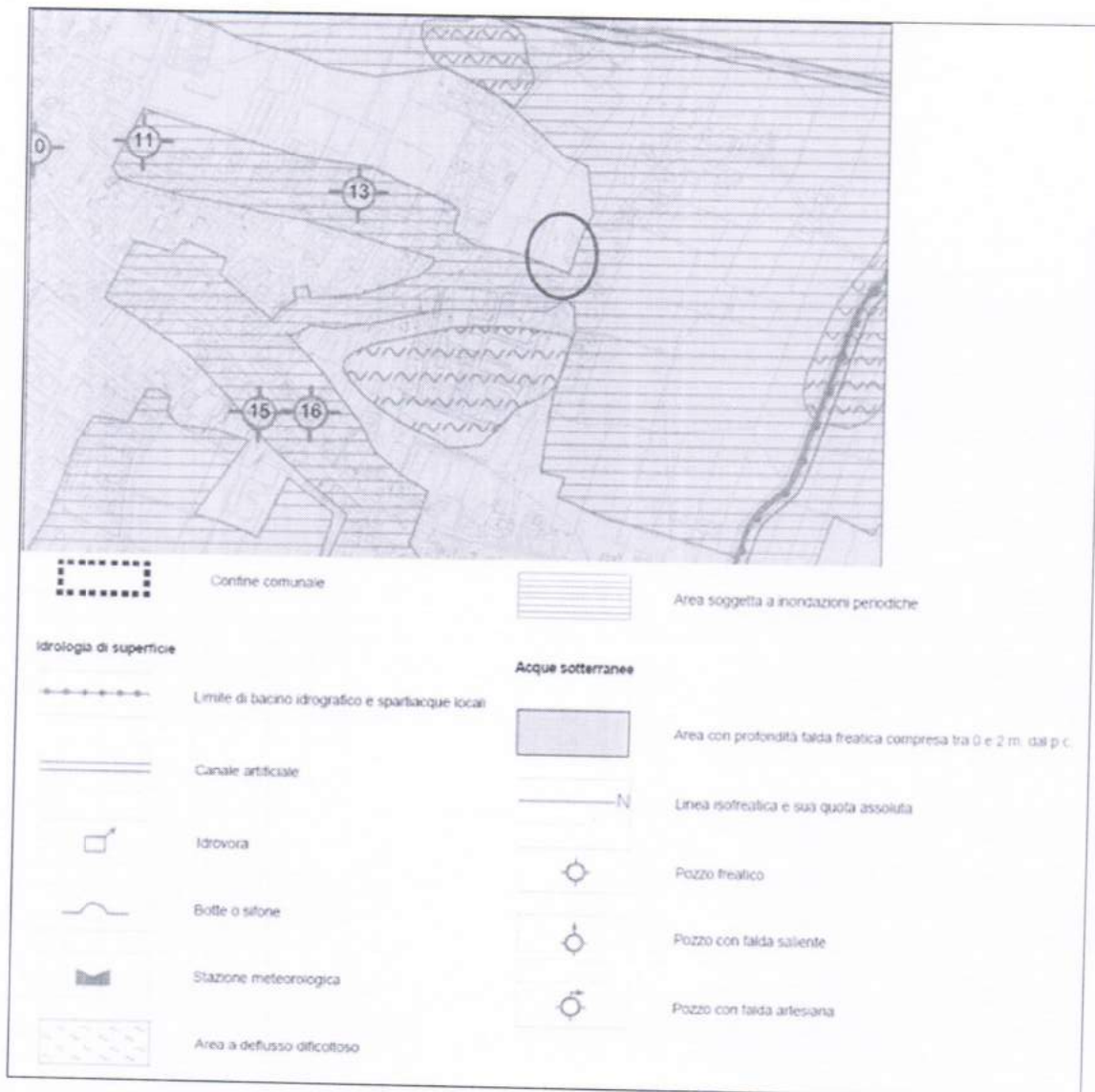


Fig. 23: Estratto "Valutazione di Compatibilità Geologica - Carta idrogeologica" Elaborato 7.3° (P.A.T. Comune di Campagna Lupia)

L'area di localizzazione dell'impianto della VENETA FER-CART SNC, secondo quanto riportato nella "Carta delle Fragilità" del P.A.T. del Comune di Campagna Lupia è considerato "Terreno idoneo a condizione di tipo A", ossia area in cui, in coincidenza con condizioni meteo particolari e/o per condizioni idrogeologiche locali, si osserva l'innalzamento della falda freatica e, in alcune zone, l'azzeramento del franco di bonifica. Per quanto riguarda il rischio di essere sommerso dall'acqua, bisogna evidenziare che l'impianto in oggetto è stato progettato rialzato rispetto al livello stradale, che da memoria storica della popolazione locale è l'unica parte della zona che veniva sommersa dall'acqua (ultimo allagamento risale al 2007).

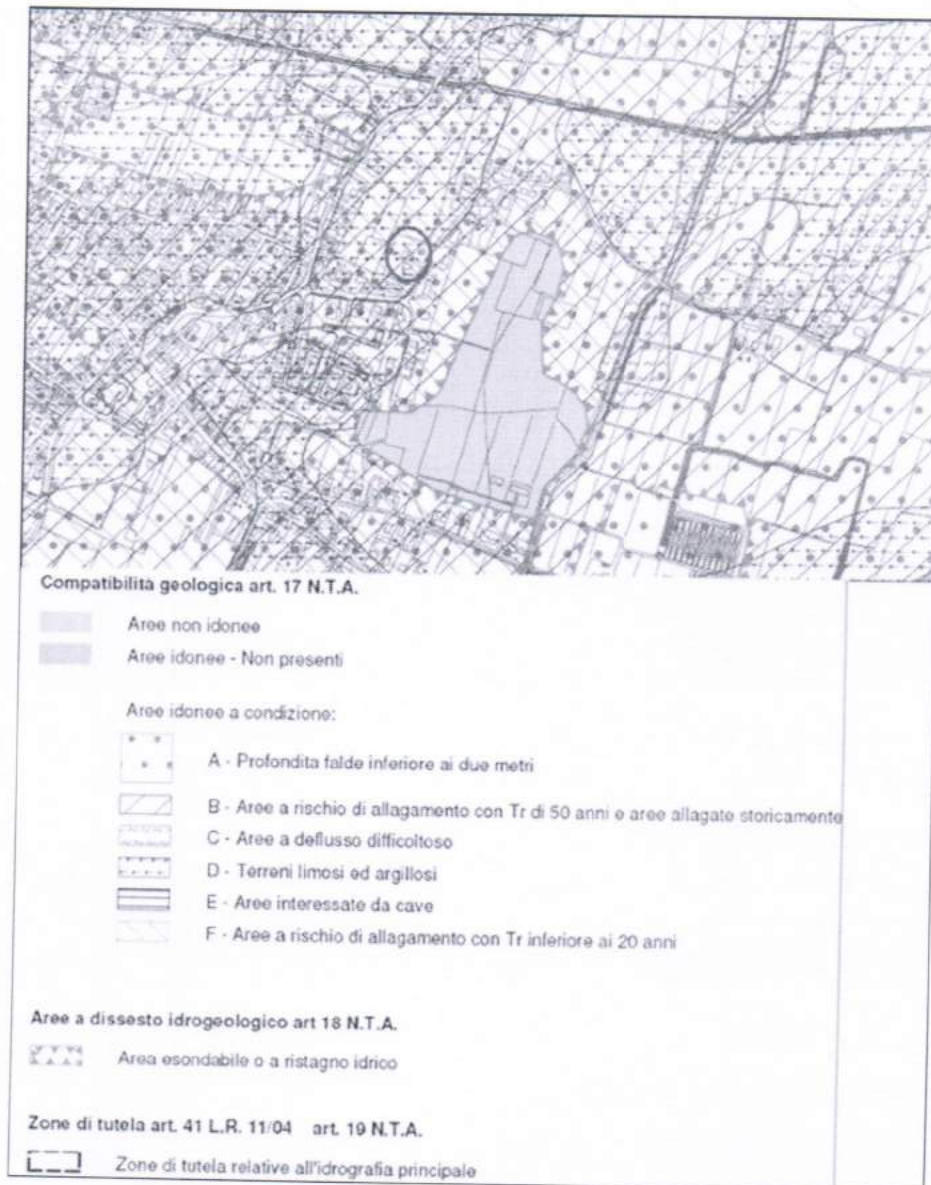


Fig. 24: Estratto "Carta delle fragilità" – Elaborato 3° (P.A.T. – Comune di Campagna Lupia).

Dal punto di vista sismico il territorio comunale è compreso nell'area classificata come zona 4 - "Zona con pericolosità sismica molto bassa". È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse, ai sensi della DCR n. 67 del 3/12/03 in applicazione dell'O.P.C.M. 3274/2003.

3.6.4. Paesaggio

Secondo "l'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del Veneto" (componente del PTRC del Veneto), il Comune di Campagna Lupia si colloca negli ambiti di paesaggio 31- "Laguna di Venezia" e 32 - "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige".

Vista la distribuzione del territorio comunale, gran parte dello stesso (ne resta escluso il centro abitato di Campagna Lupia) ricade all'interno dell'ambito 31 che fa riferimento alla più ampia laguna di Venezia e che, nell'atlante del paesaggio, è così descritto: "...presenta altissimo valore storico-culturale e naturalistico-ambientale e nonostante le forti pressioni dimostra svariate peculiarità che devono essere conservate e valorizzate. Il sistema lagunare rappresenta un elemento naturalistico ed ambientale di valore inestimabile, spesso minacciato da attività turistiche, industriali (Porto Marghera) e produttive (pesca ed allevamento ittico) da salvaguardare in tutte le sue aggettivazioni. La città antica di Venezia, il sistema delle isole lagunari, il centro storico di Chioggia e i borghi e gli edifici di interesse storico presenti necessitano di adeguati interventi di riqualificazione e valorizzazione all'interno di un sistema di a rete..."

La sede dell'impianto rientra, invece, nell'ambito 32 - "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige".

L'area d'impianto è situata ai margini del centro abitato di Campagna Lupia in un'area caratterizzata dalla presenza di abitazioni e di ampi spazi destinati all'agricoltura, come si può vedere in fig. 25.



Fig. 25: Foto aerea localizzazione impianto in contesto paesaggistico

3.6.5. Rumore

Il Comune di Campagna Lupia ha provveduto alla classificazione del territorio comunale ai fini della tutela dall'impatto acustico approvando il Piano di Classificazione Acustica con Delibera di Giunta Comunale n. 32 del 02/03/2005. Le Norme Tecniche in attuazione al Piano di Classificazione stabiliscono che all'interno del territorio comunale qualsiasi sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" secondo la classificazione acustica del territorio comunale.

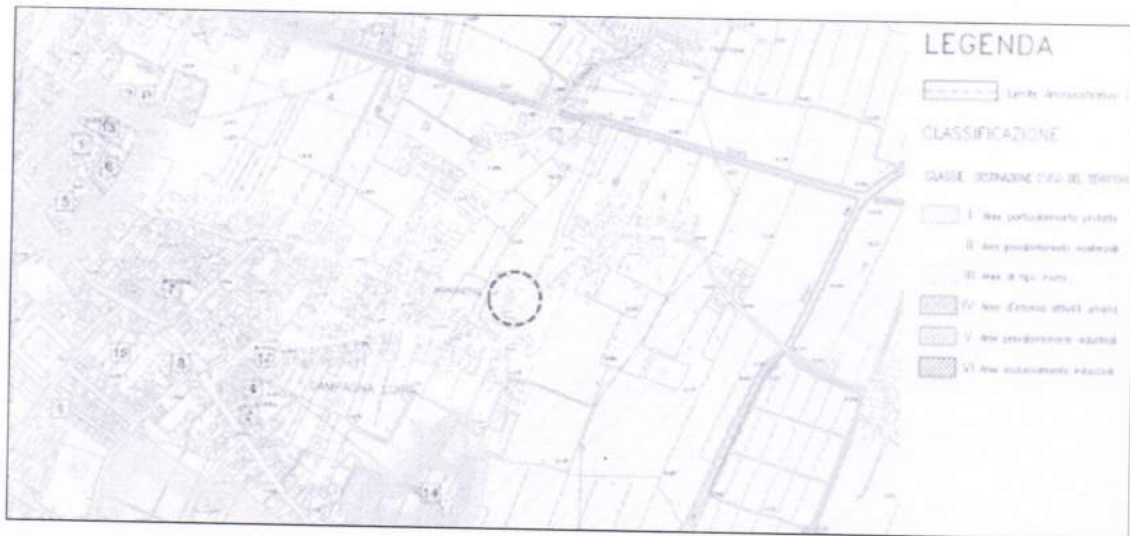


Fig. 26 - Estratto dalla Tav 1 Prog. del Piano di zonizzazione acustica

La ditta VENETA FER-CART S.N.C. ricade all'interno della Classe II delle "aree prevalentemente residenziali", per le quali valgono i seguenti valori di emissione e immissione.

ZONIZZAZIONE	LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (*)		VALORI LIMITE DI EMISSIONE	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)
I - aree particolarmente protette	50	40	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III - aree di tipo misto	60	50	55	45
IV - aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V - aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

(*) È il valore riferito al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti.

Bisogna, tuttavia considerare che lo stabilimento della VENETA FER-CART SNC si colloca nell'ultimo lembo di una zona di CLASSE II, a confine con aree più vaste di CLASSE III e che, tra l'altro, la rimanente parte di detto lembo di area di CLASSE II è occupata dalla stessa proprietà Canton Marileno.

3.7. Capacità di carico dell'ambiente

L'area in cui sorge l'impianto oggetto di modifica è un'area a destinazione artigianale, inserita, però in un contesto di tipo agricolo e abitativo.

L'impianto dell'azienda è presente nel sito e regolarmente autorizzato dal 2009, e si ritiene che dal punto di



vista dell'impatto ambientale non comporti modifiche di tipo rilevanti all'ambiente circostante. Visto il tipo di materiale trattato e le caratteristiche dell'azienda, non si registrano impatti particolarmente negativi sull'ambiente circostante.

La modifica dell'impianto richiesta con la presente pratica, inoltre, non comporta ulteriori aggravii se non quello dell'impatto acustico prodotto. Le caratteristiche tecniche dell'attrezzatura che verrà utilizzata, però, garantiscono che questo rimarrà comunque entro i limiti di legge previsti per la specifica tipologia di area, come si evince dal rapporto previsionale di impatto acustico effettuato sulla nuova attrezzatura (allegato). D'altro canto, l'utilizzo di tale macchinario, permettendo la compattazione del materiale plastico (polistirolo), permette anche una riduzione del traffico veicolare pesante legato al trasporto di questo tipo di materiale.

Visto il contesto ambientale in cui è situato l'impianto e il tipo di modifica richiesta, in cui non si prevede la modifica dei volumi di materiale trattato, né della tipologia dello stesso, non si ritiene che la stessa possa produrre esternalità negative rispetto a elementi di vulnerabilità. La sede dell'impianto, infatti, è situata a una distanza tale da elementi di vulnerabilità da non far presagire alcun tipo di interazione con essi, anche considerando, il particolare, tipo di lavorazione eseguita.

Per quanto riguarda l'interazione del progetto con l'abitato di Campagna Lupia, si ritiene che questo, essendo situato in un'area a densità abitativa relativamente bassa, non possa produrre effetti negativi sullo stesso, né in materia di peggioramento della qualità dei diversi comparti ambientali, né in materia di traffico.



4. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

L'attività aziendale interagisce con l'ambiente circostante nel seguente modo:

- ✓ Consumo di risorse naturali nel processo (input);
- ✓ Emissioni, scarichi, rifiuti di processo (output).

Gli input di risorse naturali necessarie al processo produttivo si possono riassumere in:

- Consumo di energia elettrica per l'utilizzo della cesoia, delle presse, dei macinatori, per l'illuminazione dell'area uffici, del magazzino e del piazzale;
- Consumo di pellet per il riscaldamento della zona uffici;
- Consumo di acqua esclusivamente per i servizi igienici collegati alla zona uffici;
- Consumo di carburante per gli automezzi e i mezzi di sollevamento interni;
- Consumo di gas tecnici (ossigeno e propano) per l'ossitaglio.

Gli output del processo possono, invece, essere riassunti come:

- Emissioni in atmosfera;
- Produzione di reflui di dilavamento;
- Produzione di rifiuti;
- Rumore;
- Traffico.

4.1. Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda l'analisi delle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività della VENETA FER-CART SNC, è necessario fare un distinguo relativamente ai diversi tipi di lavorazioni eseguiti all'interno dell'azienda.

Come illustrato in fig. 15 l'attività aziendale si può dividere, infatti, in:

- Un'attività di puro stoccaggio (messa in riserva);
- Un'attività di lavorazione del metallo, consistente unicamente in selezione e cernita ed eventuali trattamenti meccanici di cesoiatura;
- Un'attività di trattamento dei cavi elettrici consistente unicamente in un'operazione di eliminazione della guaina di rivestimento degli stessi;
- Un'attività di selezione e cernita eseguita manualmente su vetro e legno;
- Un'attività di selezione e cernita eseguita manualmente su plastica, corredata di trattamento di pressatura;

- Un'attività manuale di selezione e smontaggio di apparecchiature e macchinari fuori uso;
- Un'attività di selezione e cernita della carta e del cartone eseguita manualmente e correlata di eventuale trattamento di triturazione, nel caso di documenti contenenti dati sensibili. Nel caso del trattamento sulla carta viene effettuata anche la pressatura della stessa;
- Una nuova attività di triturazione e compattazione meccanizzata della plastica (esclusivamente polistirolo).

Per quanto riguarda le attività di pura messa in riserva, di cernita del materiale e di recupero di rifiuti metallici, di plastica, di vetro e di legno, vista la natura solida non polverulenta del materiale, non sono riscontrabili emissioni in atmosfera di alcun tipo, né in fase di stoccaggio, né in fase di recupero.

Il recupero della carta invece, nel caso in cui venga effettuata la triturazione e la pressatura dei documenti, può produrre emissioni in atmosfera, costituite da polveri. Le emissioni sono dovute alla polvere sollevata dalla carta nella fase di caduta nella tramoggia della pressa. La carta, infatti, viene fatta cadere nella tramoggia da più di 2 m di altezza. Per tale motivo, la lavorazione viene eseguita unicamente all'interno del capannone e l'impianto di pressatura è munito di un camino di aspirazione dotato di filtri. L'altezza del camino è pari a 9 m.

L'impianto è in possesso di apposita autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Determinazione n. 127/2016 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia), che prevede che tutte le fasi del ciclo di lavorazione della carta che possono generare emissioni siano dotate di sistemi di captazione e convogliamento all'esterno delle emissioni e di sistemi di abbattimento delle emissioni stesse mediante filtri.

Dalle ultime analisi effettuate sulle emissioni (rapporto di prova n. 18LA00434 del 26/01/2018 rilasciato da INNOVAZIONE CHIMICA SRL), risulta che il flusso di massa di polvere rilevato è < 0,050 g/h.

Il sistema di abbattimento delle emissioni utilizzato e associato all'impianto di pressatura della carta, è ad aspirazione filtrata della T.F. Impianti con abbinato opportuno sistema di filtrazione e abbattimento. L'aspiratore è un aspiratore a centrifuga a semplice aspirazione accoppiamento diretto, modello GR450. Il gruppo di filtrazione usato è dotato di abbattitore a cartucce con pulizia ad aria compressa, modello FINPOL GR 4, dotato di 4 filtri in poliestere.

Saltuariamente l'azienda svolge anche l'attività di taglio con fiamma ossidrica. Tale attività viene svolta solamente in caso di taglio di strutture metalliche di grossi spessori che vengono conferite all'impianto e che non possono essere tagliate con la normale cesoia. Va specificato che si tratta di interventi saltuari/temporanei; vista la natura dei materiali che ne necessitano (grossi spessori e grosse strutture),



infatti, la maggior parte dei rifiuti in ingresso viene tagliata, quando necessario, con la cesoia.

Per tali motivazioni gli interventi di taglio con fiamma ossidrica non possono venire identificati con un numero di ore/giorno ma solamente stimati per tempi più lunghi (mese, anno).

Inoltre il consumo di bombole per il taglio non rappresenta una relazione diretta con le ore di utilizzo, visto che il consumo varia al variare del materiale e dello spessore dello stesso.

Per quanto sopra, si stima che l'attività di ossitaglio sia della durata di alcune ore/mese (massimo 8 ore/mese circa) ed effettuata circa 1 volta al mese.

L'attività di ossitaglio, per cui si utilizzano come gas tecnici l'ossigeno e il propano, viene sempre eseguita all'esterno, data la natura dei rifiuti che necessitano di tale intervento.

Per abbattere le emissioni in atmosfera legate all'attività di ossitaglio, l'azienda utilizza un filtro carrellato a tasche completo di braccio snodato della T.F. Impianti Mod. DCE 1/3. Il sistema è specifico per abbattere i fumi di saldatura e i fumi metallici contenenti piccole percentuali di polvere, garantendo un'efficienza di filtrazione del 99% e, con l'utilizzo di idonei carboni attivi, anche un abbattimento totale degli odori.

Dal punto di vista della presenza di odori molesti, l'attività non produce alcun tipo di odore. L'unica causa di odore molesto potrebbe derivare dal polistirolo e dall'utilizzo che ne hanno fatto le ditte fornitrici. Da verifiche effettuate sul luogo, tuttavia, non si sono riscontrati odori molesti.

Per quanto riguarda la nuova attività di triturazione e compattazione meccanizzata del polistirolo, visto il tipo di materiale che viene trattato e il tipo di trattamento effettuato non sono previste emissioni in atmosfera, né di tipo puntuale né di tipo diffuso.

Un'ulteriore emissione in atmosfera è dovuta all'utilizzo, nei mesi invernali, della stufa a pellet per il riscaldamento uffici. Tale caldaia è di tipo civile.

Considerando la qualità dell'aria della zona, il contributo alle emissioni in atmosfera dovute all'attività della VENETA FER-CART SNC, sono da considerarsi trascurabili, sia per quanto riguarda l'attività di triturazione e pressatura della carta, per cui sono presenti idonei filtri; sia per quanto riguarda l'attività di ossitaglio che avviene molto sporadicamente (non più di 10 volte l'anno); sia per quanto riguarda le emissioni dovute al riscaldamento degli uffici, considerate le modeste metrature di questi; sia per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività.



4.2. Scarichi idrici

L'attività di recupero effettuata dalla VENETA FER-CART SNC nell'impianto oggetto del presente studio, non produce alcun tipo di refluo derivante dalle lavorazioni eseguite.

I materiali trattati, infatti, sono di tipo solido e le lavorazioni che vengono svolte sono esclusivamente di tipo meccanico con l'impiego di presse, cesoie, trituratori e mezzi di carico.

Periodicamente viene eseguito il risciacquo dei cassoni scarrabili utilizzati per il trasporto dei rifiuti. Il lavaggio, eseguito in area pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque, produce acque che, per tipologia, possono essere equiparate a quelle di dilavamento del piazzale.

Gli scarichi esistenti sono, quindi, riconducibili allo scarico di acque reflue derivanti dai servizi igienici della zona uffici, delle acque dei pluviali delle coperture e di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni.

Tutte le acque di dilavamento dei piazzali vengono fatte confluire, prima dello scarico su corpo idrico superficiale che costeggia via XXV Aprile (scolo consorziale "Scardovara Fondi Alti"), in apposito impianto di depurazione di tipo chimico-fisico.

L'azienda è attualmente in possesso dell'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia su corpo idrico superficiale, Determinazione n. 127/2016 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia.

In particolare, tutte le acque di dilavamento dei piazzali interessati dalle lavorazioni vengono captate mediante caditoie lineari grigliate e pozzetti uniformemente distribuiti e nelle quali l'acqua di dilavamento viene fatta confluire mediante apposita pendenza, senza possibilità di fuoriuscita (Tavola n. 4).

Attorno a tutto il perimetro dell'area dell'insediamento e al bordo dell'area verde di mascheramento vi è, inoltre, un cordolo che garantisce lo scolo dell'acqua di dilavamento del piazzale verso la canaletta di raccolta evitando deflussi verso le superfici agricole adiacenti.

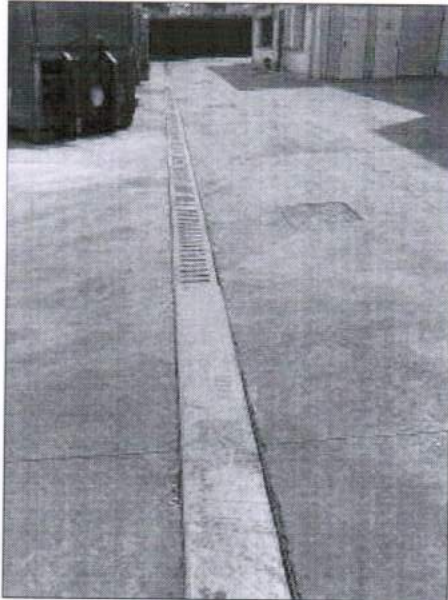


Fig. 27: Caditoie grigliate presenti sul piazzale

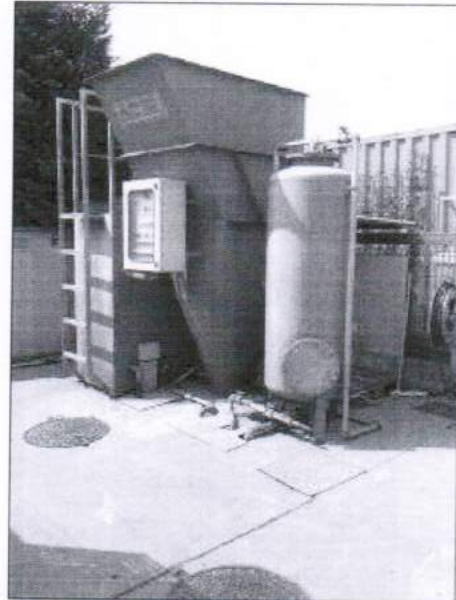


Fig. 28: Impianto di depurazione chimico-fisica



Fig. 29: Cordolo perimetrale di protezione delle aree verdi adiacenti al piazzale

Una volta convogliata tramite le caditoie, l'acqua di dilavamento viene fatta confluire nell'impianto di depurazione costituito da vasche interrate disposte in successione e comunicanti tra loro a mezzo sifoni. L'impianto ha una capacità di trattamento di 3.000 l/h. Tali vasche sono di pre-sedimentazione e di disoleazione. Il loro scopo è, infatti, quello di trattenere, per quanto possibile, gli eventuali sedimenti e/o sostanze grasso-oleose contenute nei reflui, al fine di facilitare il funzionamento delle successive fasi di depurazione. Le acque così pre-trattate, vengono prelevate automaticamente mediante elettropompa

sommergibile ed inviate all'impianto vero e proprio, facendole dapprima passare attraverso un apposito dissolutore dinamico, all'interno del quale vengono iniettati, a pH controllato, i reagenti chimici di coagulazione e flocculazione (soda, ferro-cloruro e flocculante). In questo modo i metalli eventualmente in soluzione vengono abbattuti. A seguito della fase di flocculazione l'acqua passa in una vasca di decantazione in cui si verifica la netta separazione tra acque chiarificate e fanghi di processo. A questo punto le acque chiarificate, prima di essere avviate allo scarico vengono fatte passare in una colonna di filtrazione a carboni attivi ad elevato potere adsorbente. I fanghi, invece, vengono avviati ad un'apposita vasca di ispessimento e poi vengono periodicamente smaltiti come rifiuti. Le acque madri separate dall'ispessitore tornano in testa all'impianto di depurazione.

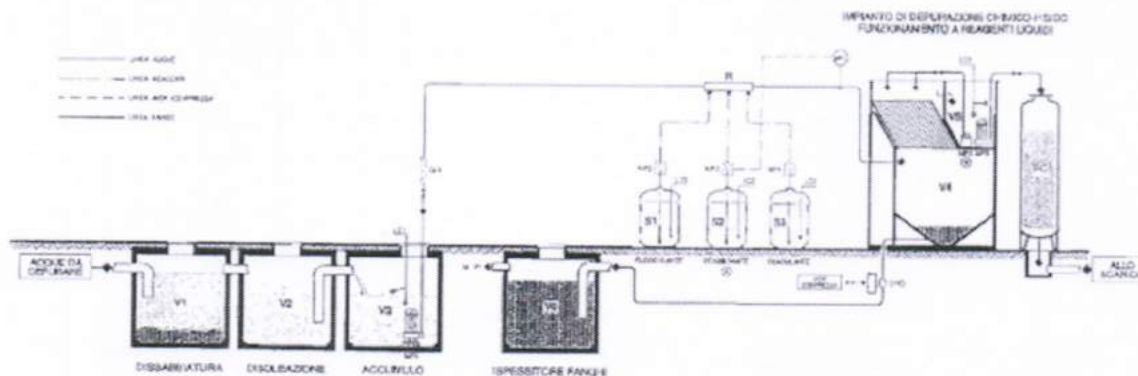


Fig. 30: Schema impianto di depurazione.

Le analisi effettuate di recente dall'azienda (allegate) dimostrano che i valori di concentrazione riscontrati rientrano nei limiti di scarico specifici per il corpo recettore.

Diversamente da quanto accade per le acque di dilavamento del piazzale, le acque reflue dei servizi igienici vengono fatte confluire, assieme a quelle della civile abitazione del sig. Marileno Canton, consenziente, nella pubblica fognatura. Le acque dei pluviali dei tetti usufruiscono di una rete indipendente e vengono recapitate direttamente nel corpo idrico superficiale (scolo consortile "Scardovara Fondi Alti") senza passare per l'impianto di depurazione.

Il progetto di modifica dell'impianto, per introduzione della nuova attività, non prevedendo utilizzo di acqua di processo, né impermeabilizzazione di ulteriore suolo, né variazioni sulla quantità e qualità dei rifiuti trattati, non comporta una variazione delle acque reflue rispetto alla situazione attuale.

Evidenziamo, inoltre, che la lavorazione del materiale con il nuovo macchinario, in caso di pioggia, verrà eseguita con il telone della tensostruttura tirato, per evitare il dilavamento del materiale. In nessun caso la lavorazione del polistirolo nell'area "1" indicata nella Tavola 3 potrà essere effettuata all'aperto, in caso di



pioggia.

Per quanto riguarda la possibile interazione dell'attività d'impianto con le acque superficiali e sotterranee, è necessario far riferimento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (PTA) che stabilisce i criteri di gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle aree produttive.

Nel caso in esame, l'area esterna, impermeabilizzata, è utilizzata per il deposito e il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e, quindi, rientra nel campo di azione del PTA. Per tale motivo le acque meteoriche di prima pioggia ricadenti nell'area vengono raccolte da una serie di caditoie e interamente trattate in un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, prima di essere fatte confluire nel corpo idrico superficiale – scolo consortile “Scardovara Fondi Alti”.

Si precisa che la natura del rifiuto depositato nell'area esterna e trattato è tale da non favorire la contaminazione del piazzale di lavorazione e, in caso di spanto accidentale, il personale è addestrato a procedere immediatamente alla pulizia delle superfici interessate, anche mediante l'uso di materiale assorbente, che poi viene smaltito come rifiuto. Si ritiene, inoltre, che il rischio di sversamento direttamente sul piazzale del carburante contenuto nella cisterna sia remoto, visto che la stessa è dotata di un bacino di contenimento.

4.3. Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti sono costituiti prevalentemente dagli scarti delle attività di cernita e di recupero dei rifiuti conferiti da terzi.

Gli scarti dell'attività di cernita e recupero sono costituiti prevalentemente da “metalli ferrosi” (CER 191202) e “metalli non ferrosi” (CER 191203) e solo limitatamente da “carta e cartone” (CER 191201), “plastica e gomma” (CER 191204), “vetro” (CER 191205), “legno” (CER 191207), “apparecchiature fuori uso e componenti rimossi da apparecchiature fuori uso” (CER 160214, 160216 e 200136) e altri rifiuti derivanti da trattamenti meccanici (CER 191212).

Le quantità prodotte sono molto ridotte se rapportate alla quantità di rifiuti che questo tipo di attività permette di recuperare.

I rifiuti prodotti, inoltre, non costituiscono un pericolo per l'ambiente perché vengono raccolti e smaltiti secondo la corretta prassi di gestione rifiuti. Si deve precisare, inoltre, che i rifiuti prodotti non vengono gestiti secondo le modalità del “deposito temporaneo”, ma sono regolarmente autorizzati per la messa in riserva.



Con l'introduzione del nuovo macchinario per il triturazione e la compattazione del polistirolo i rifiuti prodotti non varieranno in termini qualitativi, né subiranno un incremento. Il beneficio, dal punto di vista ambientale legato all'introduzione di questo tipo di macchinario è il minor numero di viaggi necessari per trasportare il materiale precedentemente compattato.

4.4. Produzione di rumore

Dall'indagine fonometrica per la valutazione dell'inquinamento acustico in ambiente esterno e abitativo fatta effettuare dall'azienda nel 2008 (allegata) è emerso che le sorgenti specifiche di rumore individuabili e attribuibili all'attività attualmente eseguita sono costituite dai macchinari fissi per la triturazione ed imballaggio e dai mezzi per la movimentazione interna (pressa imballatrice carta-cartone, trituratore carta e materiali vari, carrello elevatore diesel, caricatore semovente diesel).

L'impianto di pressatura e imballaggio di carta/cartone è collocato all'interno del fabbricato a ridosso dei lati chiusi e, in particolare, del lato occupato dagli uffici. Le movimentazioni di materiale pertinenti a detto impianto si svolgono all'interno del fabbricato stesso.

L'orario di esercizio dell'impianto è limitato al solo periodo diurno, nell'arco di 5 giorni lavorativi.

I ritmi e le modalità di impiego dei macchinari sono molto variabili sia su base giornaliera che su base settimanale; i risultati presentati nell'analisi acustica sono da considerare come situazione corrispondente al massimo grado di impiego dei macchinari stessi.

I rilevamenti, eseguiti durante una normale giornata di lavoro, senza alterare i ritmi lavorativi hanno considerato come sorgenti sonore significative, ai fini della valutazione dell'inquinamento acustico, sia le emissioni prodotte dal funzionamento dei macchinari all'interno e all'esterno, sia il traffico interno all'attività per la movimentazione con carrelli semoventi e/o autocarri.

Dalle misurazioni effettuate risulta che, attualmente, l'attività aziendale conserva le caratteristiche di compatibilità ambientale acustica prevista dal Piano di Classificazione Acustica Comunale.

La modifica dell'attività richiesta dalla VENETA FER-CART, prevede l'utilizzo di una nuova attrezzatura nell'angolo Sud-Ovest del piazzale. La lavorazione potrà essere effettuata sia con il telo della tensostruttura tirato (struttura chiusa), sia con il telo retratto (struttura aperta).

L'impatto acustico delle apparecchiature di cui si richiede l'inserimento, rispetto ai recettori più sensibili posti sui lati nord e ovest, non supera il limite di 50 dBA e pertanto rientra nei limiti imposti dal Piano di Classificazione Acustica comunale per l'area in oggetto (Si allega valutazione di impatto acustico previsionale del 24/02/2018).



L'impresa si riserva di effettuare comunque una nuova valutazione acustica complessiva dell'intera attività entro i primi sei mesi di attività onde verificarne l'impatto effettivo ed agire conseguentemente e, in un secondo momento applicare al macchinario anche dei pannelli fonoassorbenti per ridurre ulteriormente le emissioni rumorose.

4.5. Traffico

Allo stato attuale, tenendo conto dei quantitativi autorizzati, nell'orario di apertura dell'azienda vengono effettuati circa 10-15 transiti di autocarri e circa 10 transiti di autovetture-furgoni.

L'attività per cui si richiede la modifica, non prevedendo un aumento dei quantitativi conferibili in impianto, ma solo una diversa modalità di trattamento degli stessi non comporta un aumento del volume di traffico.

Viceversa, in conseguenza dell'utilizzo del compattatore sarà possibile una lieve diminuzione dei trasporti in uscita dall'impianto.



5. IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO

In relazione all'attività attualmente svolta, alle caratteristiche tecniche descritte nel presente documento e alla localizzazione dell'impianto e, tenendo conto dei dati relativi ai controlli effettuati sulle emissioni acustiche, atmosferiche e sulle analisi effettuate sulle acque di dilavamento del piazzale (allegate), è possibile affermare che:

- L'impianto tratta esclusivamente rifiuti di tipo non pericoloso ai fini del recupero, per trasformarli in materia prima recuperata e "fine rifiuto";
- L'impianto, per il tipo di lavorazione effettuata e per la conformazione aziendale non ha dimensioni tali da poter causare un impatto negativo rispetto all'ambiente circostante, neppure dal punto di vista paesaggistico;
- L'impianto prevede l'impiego o sfruttamento di risorse naturali in misura minima e senza sprechi;
- L'impianto prevede la produzione di emissioni atmosferiche, di scarichi idrici e di emissioni acustiche rientranti nei limiti di legge e, quindi, che non necessitano di ulteriori misure di mitigazione se non quelle già in uso;
- La produzione di rifiuti derivanti dalla lavorazione è molto inferiore alla quantità prevista in entrata;
- Visto il tipo di lavorazione e di materiale trattato, la probabilità che si verifichino impatti negativi sull'ambiente derivanti da condizioni di emergenza è molto bassa;
- Gli eventuali impatti negativi sull'ambiente che si potrebbero verificare non potranno avere in alcun caso natura transfrontaliera.

Per quanto riguarda la modifica richiesta all'attività esistente:

- Non essendo prevista una modifica dei materiali trattati, né un aumento dei quantitativi trattati, non si può prevedere un aumento degli impatti precedentemente descritti. L'installazione del nuovo macchinario per la compattazione del polistirolo produrrà esclusivamente un aumento del rumore prodotto, che sarà comunque limitato e al di sotto dei limiti di legge.
- La nuova attrezzatura per la compattazione permetterà di ridurre il traffico veicolare pesante legato alla movimentazione del polistirolo;
- In termini di durata, frequenza e reversibilità dell'impatto si può ritenere che l'avvio dell'attività non comporti impatti specifici, mentre in fase di esercizio rimanga costante l'impatto qui valutato; in caso di cessazione dell'attività non sono necessari interventi di demolizione, se non la rimozione delle strutture impiantistiche. In tal senso, pertanto, l'impatto risulta reversibile.



Di seguito si riportano in sintesi gli aspetti ambientali considerati, correlandoli agli strumenti normativi applicabili e, quindi, ai potenziali effetti che l'attività genera sull'ambiente, siano essi negativi o positivi.

ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO
ARIA	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte V: autorizzazione alle emissioni▪ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: le emissioni sono dovute all'utilizzo dell'impianto di triturazione e pressatura della carta (per cui la ditta è in possesso di regolare autorizzazione alle emissioni); alla sporadica attività di ossitaglio (per cui la ditta è in possesso di regolare autorizzazione alle emissioni) e all'uso della stufa a pellet ad uso civile per il riscaldamento della zona uffici nei mesi invernali.▪ Impatti indiretti: sono riconducibili ai trasporti dei rifiuti e dei prodotti.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previste ulteriori emissioni in atmosfera, in quanto il macchinario lavora in ambiente chiuso fino a completo spegnimento dello stesso. Per evitare dispersioni di polistirolo in granuli a causa del vento, durante la fase di scarico del mezzo il telone della tensostruttura verrà sempre mantenuto chiuso e lo scarico avverrà direttamente all'interno della stessa.



ACQUA	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte III: autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale▪ Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: lo scarico delle acque reflue derivanti dalla zona uffici nella fognatura comunale, quello dei pluviali delle coperture e delle acque di dilavamento di prima pioggia in corpo idrico superficiale;▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti ulteriori scarichi idrici in quanto il macchinario non utilizza acqua di processo e durante eventi piovosi l'utilizzo del macchinario avverrà unicamente con il telo della tensostruttura tirato (struttura chiusa). È, quindi, impossibile che si verifichi una variazione della composizione delle acque di dilavamento di piazzale legate alla nuova attività.
PAESAGGIO ED ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 42/2004: nessun vincolo ambientale▪ RETE NATURA 2000: l'azienda non ricade in siti ZPS e SIC e dista da questi più di 2000 m	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: non sono previste modifiche esterne di uso di suolo vergine, né interferenze con habitat naturali nell'area d'impianto.▪ Per la modifica richiesta è prevista l'installazione del nuovo macchinario in area esterna. L'impatto sul paesaggio è da considerarsi minimo vista la presenza della siepe perimetrale che ha un'altezza superiore ai 4 m.
RUMORE	<ul style="list-style-type: none">▪ D.P.C.M. 280 del 14/11/97: Limiti di emissione ed immissione▪ Piano di Classificazione Acustica del Comune di Campagna Lupia: zona classificata in classe II	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: emissione di rumore dovute agli impianti e alla movimentazione del materiale esclusivamente in orario diurno.▪ Impatti indiretti: nessuno.▪ Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento del rumore prodotto, che comunque secondo la valutazione acustica previsionale effettuata dovrebbe rimanere entro i limiti di legge.



RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte IV: gestione dei rifiuti; priorità delle finalità di trattamento dei rifiuti;	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: corretta gestione dei rifiuti mediante recupero effettivo; produzione di rifiuti come scarto dell'attività di recupero.▪ Impatti indiretti: riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e produzione di sostanze destinate ai cicli produttivi.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'incremento dei rifiuti prodotti, ma viceversa una loro riduzione in termini volumetrici e di quantitativi.
TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none">▪ D. Lgs. n. 285 del 30/04/1992: Codice della Strada	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: traffico dovuto dai mezzi in entrata e uscita dall'impianto.▪ Impatti indiretti: emissioni e rumore dovuti al traffico.▪ Per la modifica richiesta dell'attività è prevista una diminuzione del traffico in uscita dall'impianto perché sarà prevista la riduzione volumetrica del polistirolo, che già oggi viene accettato in impianto.
SALUTE PUBBLICA		<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: nessuno▪ Impatti indiretti: emissioni e rumore da traffico.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti ulteriori impatti sulla salute pubblica.
INQUINAMENTO LUMINOSO		<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: tutta l'area di piazzale è dotata d'impianto di illuminazione. L'impianto, dotato di sensori crepuscolari rimane acceso per l'intera notte.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'utilizzo di ulteriori fonti di inquinamento luminoso.

6. MISURE DI MITIGAZIONE

La Ditta VENETA FER-CART ha previsto una serie di misure di mitigazione dell'impatto derivante dalla sua attività che sono già in uso e che prevedono:

- Sistema di aspirazione delle polveri derivanti dall'impianto di pressatura della carta e filtrazione prima della fuoriuscita attraverso il camino;
- Pavimentazione impermeabile di tutto il piazzale esterno dell'azienda con relativo sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Impianto chimico-fisico di depurazione delle acque di dilavamento, prima dello scarico delle stesse nel corpo idrico superficiale;
- Presenza di recinzione costituita da barriera verde alta più di 4 m, per ridurre l'impatto acustico e sul paesaggio;
- Presenza di recinzione costituita in cemento armato alto 2 m nella zona di deposito di rifiuti metallici, in aggiunta alla barriera verde, per ridurre l'impatto acustico;
- Pulizia costante dei piazzali esterni eseguita con motoscopa;

Per la modifica richiesta verranno previste:

- Per il nuovo macchinario per la triturazione e pressatura del polistirolo viene prevista l'installazione sul macchinario stesso di pannelli fonoassorbenti che ridurranno ulteriormente il rumore prodotto,
- Misura di mitigazione di tipo procedurale: lo scarico del mezzo contenente il polistirolo che dovrà essere pressato con il nuovo macchinario potrà avvenire unicamente all'interno della tensostruttura con il telone chiuso. Questo per evitare dispersioni del materiale a causa del vento.

25/06/2018

Il Redattore

Selena Retto

Il legale rappresentante

Flavia Lorenzini